

Federico Maria Sardelli

# Le più belle **Cartolynne** del **MONDO**



I grandi autori de  
**il Vernacoliere**

Federico Maria Sardelli

# Le più belle **Cartolyné** del **MONDO**



i grandi autori de  
**il Vernacoliere**

In principio era la lettera: pagine ingombre di descrizioni paesaggistiche, antropologiche, ambientali, per far giungere al lontano interlocutore l'emozione d'un luogo inusitato, lo stupore di un incontro singolare, la celia di un ritratto caricaturale. Poi venne la fotografia e, appena questa fu abbastanza evoluta da poter essere moltiplicata a basso costo, eccola supplire ad ogni esigenza descrittiva meglio (così si è creduto) di qualsiasi sintesi letteraria. Le prime cartoline in bianco e nero materializzavano senz'altro emozioni stupefacenti, veicolando d'un tratto il reale mai fino ad allora così distintamente disponibile a distanza: una novità emozionante come può esserlo la nostra e-mail o il telefonino con cui filmiamo momenti insulsi dell'esistenza per trasmetterli in culo al mondo con un click. L'illusione di dominare la realtà, costringendola a fermarsi a nostro piacimento per poter essere ciucciata con calma in posti e tempi diversi, regala soddisfazioni effimere ma comprensibili.

\* Cugino mascherato del più noto Federico Maria.

Finché il veicolo fu giovane ed ancora governato da un ristretto numero di addetti, gli si portò rispetto: si fotografavano solo belle vedute, dame in pose eleganti, momenti di vita reale di un certo interesse. La cartolina, ossia la fotografia da asporto, rivelava ancora la sua provenienza da studi di professionisti che s'erano formati sui modelli dell'arte figurativa pittorica e scultorea. È un po' cont'è avvenuto alla televisione: sulle prime, trasmetteva solo commedie recitate da bravissimi attori, trasmissioni culturali seriamente didattiche curate da ottimi intellettuali, poi cominciò il maibongiomismo dei quiz ed ai citrulli fu finalmente dato il permesso di far timida comparsa nel tempio mediatico, fino ad arrivare all'era del *reality*, dove durissime selezioni presiedono all'individuazione d'un florilegio di coglioni la cui provata beozia riesce a tener ritto il sacro scèar.

Così successe all'immagine viaggiante: cominciarono a infiltrarsi fidanzatini farisaicamente appassionati, e poi bambinetti allegramente baloccanti, e via via verso immagini sempre più allusive o ammiccanti, tendenzialmente spiritose e timidamente *osé*. Cominciarono a comparire occhieggianti donne semisvestite che risvegliavano desideri sopiti, militi giuocosi che volgevano in celia gli squalori della vita marziale, bambocci sempre più grassi e tronfi che spegnevano candeline piantate su torte di laterizio: l'abisso era ormai spalancato. Ogni decoro era ormai perduto, più nessuna deontologia presiedeva alla scelta dei soggetti né a quelle estetiche e scenografiche: qualunque sciatto fotografo di provincia poteva strappare dall'inope-rosa stasi del bar del paese un lui ed una lei agghindati con



zoccolame e scampanato globale per immortalarli abbracciati lungo la statale per Terni e sovrimprimerci in orone «Batte da mane a sera il cuor a primavera», oppure costringere a calcagnate il nipotino Girmo a fingere allegria davanti ad una torta di cartone e ricotta con su scritto «Buon onomastico».

Essendo la piramide dei mondi possibili di Leibnitz finita al vertice ma infinita alla base, era chiaro che l'abisso estetico-morale ormai aperto non potesse più trovare un limite. Cominciarono a comparire ragazzotte strappate dalla cassa del lunapark per esser ritratte seminude sul greto del torrente Merdo, bambini costretti ad indossare minidivise da militi per mimare atroci episodi di nonnismo, vecchiette sdentate che ridevano, e giù giù verso l'Averno. Il punto più basso fu raggiunto quando gli autori degli scatti iniziarono a voler fare gli ironici e gli spiritosi: di questa tetra stagione, paragonabile a quelli che furono gli anni '37-'39 nella storia del regime staliniano, non si troverà volutamente in questo volume nessuna testimonianza. Immagini di neonati vestiti da divi rock, finte suore che bevono il whisky, cartoline nere con su scritto «Barcellona di notte» soverchiano qualsiasi umana tolleranza e sono sanzionate dalla convenzione di Ginevra.

Mentre da qualsiasi pubblicazione a stampa che venga posta in circolo – sia essa un'enciclopedia o un biglietto dell'autobus – è possibile risalire all'editore ed all'autore, dalle cartoline non è quasi mai possibile sapere nulla: invano si cercherà di capire chi possa essere il fotografo colpevole dello scatto, né tampoco l'oculto editore che l'ha veicolato. Qualsiasi indagine, la più accurata, spesso non

approderà che all'individuazione d'un laconico e reticente «Made in Italy» o un supponente «Riproduzione vietata». Il perché di tanta omertà risiede ovviamente nell'adamitico senso di colpa che pervade la coscienza dei responsabili di certi scatti; per quanto spregiudicati e privi d'ogni senso morale ed estetico, tutti coloro che cooperano segretamente alla produzione delle cartoline (fotografo, modelli, tipografia, produttore, distributore) non riescono a vivere serenamente le responsabilità del loro operato e tendono così a celarsi dietro al completo anonimato. È un atteggiamento comprensibile che ha sempre accomunato coloro che si dedicano a lavori che la società ed essi stessi percepiscono come poco edificanti (addetti ai Gulag, stasatori di pozzi neri, etc).

Dopo il boom cartolinistico degli anni '70-'80, coincidente col punto più basso dell'imbarbarimento dei modelli di riferimento estetico, la cartolina ha cominciato a soffrire una crisi da cui non s'è più ripresa, declinando vertiginosamente fino alla quasi estinzione dei giorni nostri. Completamente sorpassata dai millanta sistemi elettronici di fotografia, scansione, stampa digitale, trasmissione via web e telefonica, l'immagine stampata su cartoncino plastificato ha perso ogni capacità di richiamo ed è stata quasi completamente soppiantata. Paradossalmente – ma non tanto – proprio l'esser sul ciglio dell'estinzione l'ha portata a ritrovare un po' di quella dignità perduta: rifugiata nelle oasi protette dei *bookshop* museali, è riuscita a mantenersi ancora in vita rendendosi utile a trasmettere la nobile impressione di un quadro antico. Di tutti gli altri sguaiaiti scatti versicolori con troterele balneari, nani im-

palati davanti a torte radioattive, botoli ringhiosi pettinati e infiocchettati, turpi pleiboi basettati che montano fiammanti motociclette inchiodate alla giostra, altro non resta che la riprovazione della memoria collettiva ed i rari reperti affioranti da romite cartolerie montane, da lerci retrobottega d'alimentari di paese o da stazioni ferroviarie laterali, ricercati con zelo missionario da tutti coloro che ancora non riescono a capacitarsi di come sia potuto accadere qualcosa di simile e che, con lo sguardo benigno dello storico, collazionano questi frammenti d'orrore allo scopo di comprenderne il perché.

È allora chiaro che il periodo aureo della cartolina, quello cioè di maggior interesse per lo storico che intenda indagare i grandi orrori del Novecento, resta quello compreso fra gli anni '60 e '80; il precedente, ancora temperato da un certo buon gusto, castigatezza e bigotteria, riesce ancora comprensibile e chiaro; quello successivo, agitato dalla coscienza dell'imminente declino e dagli eccessi abominevoli delle immagini «spiritose», è ancora troppo vicino a noi per poter essere indagato con sguardo obiettivo.

Questo volume prende perciò in esame soltanto il periodo aureo, che poi è quello nel quale si sono progressivamente andati definendo alcuni filoni tematici destinati a diventare generi paradigmatici. Tra questi si evidenziano in particolare:

1. Compleanni e onomastici di nani fronteggianti torte radioattive.
2. Amanti malandrini.
3. Minimiti (che include anche la sconfinata serie del gio-

vane alpino).

4. Luoghi inospitali (steppe riarse, forre motose, selve di cactus, benzinaie, etc).
5. Animali del cazzo (cani bavosi, cammelli, pellicani, criteti e altre bestie con elevate capacità infettive, spesso fotografate assieme ai bambini).
6. Caserme e periferie urbane degradate.
7. Ballerini di flamenco & tângheri in pose artificiose.
8. Mezzi meccanici moderni (nani che guidano go-karts, baldi motociclisti, carretti trainati da ciuchi, cani, etc).
9. Trote seminude o allusivamente atteggiate.
10. Costumi tradizionali di paesi paurosamente arretrati.
11. Vedute mosaicate di località turistiche (dai 9 ai 23 minifotogrammi invisibili a occhio nudo).
12. Cartoline incomprensibili (strada sterrata con macchina parcheggiata in lontananza, pupazzo in mezzo al prato, sagome sfocate controluce, etc).

È chiaro che, in mezzo ad una produzione così sconfinata e differenziata, si possano individuare altri sottogeneri e filoni laterali (pupazzi di peluche soli o turpemente accoppiati con animali vivi; allegre famigliole in gita a bordo di trappole di lamiera; vecchietti cirotici in posa davanti al fiasco di metanolo; spensierate vedute rivierasche con bagnanti appena liberati dal lager; etc), per giungere a definire quel complesso universo estetico-narrativo il cui disegno finale può esser stato delineato soltanto da un occulto genio maligno. Sfrutteremo allora queste poche righe per cercare di esemplificare meglio alcuni di questi generi, nel tentativo d'offrire qualche ausilio ermeneutico

a coloro che, subito appresso, si troveranno catapultati nella galleria degli orrori illustrati antologizzata in questo volume.

#### COMPLEANNI & ONOMASTICI DI NANI MALVAGI

È forse il genere più diffuso e universale. Gabellati per innocenti infanti e posti a presidiare colossali torte pyrotecniche o radioattive, uno stuolo infinito di Nani di mezz'età - malvagi e macrocefali - dilaga su centinaia di cartoline. Tra questi, il più celebre e maligno è senz'altro l'atroce Gargilli Gargiulo, la cui impressionante biografia sarà possibile ricostruire dalle pagine di questo libro. È importante non lasciarsi ingannare dalle iscrizioni che talvolta si trovano impresse sul margine delle immagini: frasi come «Buon Onomastico» o «Felice Compleanno» celano solo minacce voodoo e non devono pertanto esser prese alla lettera. Nell'esempio soprastante possiamo osservare il malvagio Gargilli mentre rotea la manopola 4B della torta plutonio-torroncino-ghiagia che, collegata alla panchina 12 del lungomare, consente di dar la scossa a due vecchie truccatissime.



- 11 -

#### AMANTI MALANDRINI

Diversamente dalla fissa serialità delle pose di compleanno, la serie dei ~~cinse~~ giovani innamorati si presta ad un gran numero di varianti: lui, un illetterato renitente a qualsiasi impiego che non sia il presidio della saliscorse, può ugualmente cingere la sua ~~tre~~ amata sciampista lungo il greto d'uno scolo d'acque industriali come nel mezzo d'una inospitale macchia di rovi, lungo il ciglio della statale per Nocera, romanticamente spettinati dalla furia dei camion, oppure ancora nel serrato ricetto d'una cameretta arredata in plastica e merdonio 14 secondo il gusto neomarziano degli anni '70. Le pressoché infinite varianti di questo genere rendono generalizzabili solo alcuni elementi ricorrenti: lui, spesso atteggiato in pose ostentatamente



ribalde e rubacuori (a dispetto delle frequenti evidenze che testimoniano una marcata inclinazione all'acciuffamento di colli di papero nel diociliberi), calca una parrucca impacciata di conglomerati bituminosi da cui fa capolino la colpevole basetta; il pantalone è sempre emotatico nella zona scrotoperineale e ferocemente scampinato in quella terminale. Lei indossa sempre succinti abitini ricar-

- 12 -

vati da tovaglette fiorite tagliati in modo da consentire, in qualsiasi postura, una soddisfacente osservazione diagnostica delle tube di Falloppio. Altra costante di questo genere sono le espressioni di sincero affetto che i due talentuosi emuli di Gassman riescono a trasmettere: in quest'esempio, la consumata abilità attoriale dei due modelli riesce a trasmettere perfettamente tutta la profonda tempesta di passioni e desideri che si muove attorno al dialogo «Nooo, t'ho detto di no» - «Oddai... la punta e basta...».

#### MINIMILITI

Fra le atrocità del secolo appena trascorso non poteva non figurare anche quest'ennesima prova dell'umana abiezione: nani e infanti costretti a pedate nel coccige a vestire ristrette divise militari ed a mimare gli aspetti più turpi o squalidi di quel tetro consorzio umano: ronde attorno alle merde, commerci carnali con minitroje, punizioni e consegne su brande impregnate d'antiche urine, e via enumerando. L'idea di replicare in miniatura le ottuse vessazioni della caserma - anziché qualsiasi altro più onesto ed operoso consorzio civile - rende ancora più atroce l'osservazione di questa serie.



#### LUOGHI INOSPITALI O INSULSI

Gli studiosi non sono ancora riusciti a capacitarsi del perché un insieme di persone abbia potuto mobilitare il proprio tempo, energie e denaro, per replicare su carta i luoghi più stupidi o ingrati del globo. Se le cartoline con vedute paesaggistiche o urbane hanno, al di là della loro qualità fotografica, un'intrinseca comprensibilità, sfugge totalmente alla ragione la causa che ha potuto condurre a produrre e commercializzare perle simili, dove s'immorta-



lano palazzine di cemento con benzinai retrostante sullo stradone di Vibo Valentia, o la desolante spianata di Gavinana con soli 2 cm di neve: sono enigmi che lasciano gli esegeti ancora increduli.

#### ANIMALI DEL CAZZO

Questa rigogliosa branca merita un plauso particolare: senza di essa non si sarebbe mai potuto percepire con evidenza di prove documentali quanto gli animali siano ottu-

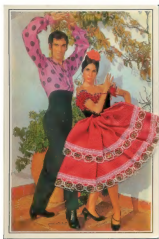
si ma insulsi. Siano cani da zitella tutti frisati e infiocchettati o pecore sarde, canilupo grossi come cassonetti o criceti ingabbiati, mici viziatiissimi o inutili comorani, tutti questi simpatici amici dell'uomo non sarebbero mai apparsi in tutta la possanza della loro stupidità senza questi scatti providenziali.

Spesso pericolosamente abbinati a infanti ad essi sproporzionati (paurosi pastori maremmani da 6 q affiancati a bambini da 5 kg scarsi), questi animali rivelano al primo sguardo l'immenso patrimonio batterico-virale di cui son portatori.

Questo superbo ritratto di cane da barba, ad esempio (ne produce 1/2 litro al minuto), ci dà certezza che anche il più superficiale contatto con la bestia è in grado di regalarci l'emozione d'una brucellosi con serie complicanze epatiche.

#### BALLERINI DI FLAMENCO & TÀNGHERI

È una tipica specialità spagnuola, che ha però contagiato altre lande, stimolando la proposizione di figuranti tratti a



per virtuosi di tango boliviano: il mondo coreutico si sovrappone mirabilmente all'universo delle culture e tradizioni polari, là dove arretratezza fa rima con tristezza.

#### CARTOLINE INCOMPRENSIBILI

Al vertice dell'abisso, ecco infine il genere più enigmatico, sicuramente una sorta di linguaggio criptico fra iniziati rosacrociani, oscuro ed impenetrabile come il castagnaccio diaccio: sono immagini con ponti di cemento sfocati e fotografati al vespro, pupazzi collocati in mezzo ai fiori, stradoni sterrati con una macchina parcheggiata in lontananza. Ecco qui di seguito uno spaventoso esempio di

colpi di mazzuolo dall'arsura del forno da pizzeria e costretti colla minaccia della delazione fiscale ad atteggiarsi in pose artifiziosissime ma ripugnanti. Falsi flamencò dallo sguardo sdegnoso ma fiero delle proprie profonde lacune umanistico-scientifiche, figuranti abusivi travestiti da Pantalone & Colombina in antistoriche feste paesane, benzinai galluresi gabellati





simbologia arcana & criptogeroglifica (2 pupazzi di pelou che separati da un mazzo di fiori di plastica), un messaggio occulto di sicuro portato maligno utile alla comunicazione tra i malvagi membri di una setta deviata, forse i nani stessi che compaiono nei precedenti scatti.

Non tutti i generi qui elencati sono analizzabili nel ristretto contesto di quest'introduzione, ma siamo certi che questi pur limitati ragguagli possano adjuvare il lettore ad esplorare con maggior avvedutezza l'inospitale ed atroce universo parallelo delle Cartolyne.

#### AVVERTENZA

È bene sapere, care le mie teste a pynolo, che le cartolyne qui raccolte - già apparse sul mensile *il Vernacoliere* - sono tutte assolutamente vere, potesse stantare chi sta leggendo in questo momento, e sono state donate dai ~~miei~~ lettori che generosamente ~~mi~~ ~~ringraziano~~ mi omaggiano coi loro perniciosi invii. Questo da ragione dello snucchevole ma doveroso *incipit* di insincero ringraziamento con cui son solito precedere ogni disamina ermeneutica delle icone, nella quale viene altresì riferito il nome del ~~supino~~ benefattore affinché resti esposto al meritato hdlbrio. Si avverte inoltre che i giuocosi commenti ed epiteti con cui vengon didascalizzati i personaggi ritratti, altro non son che bonarie celle e tratti d'invenzione del tutto fantastici.

Dovrei forse dirmi grato ad una plètor d'individui che, nel lontano Natale '96, m'inviarono questo paradygma d'illuministico *bon goût*; son ttvttavia troppi, sicché enumererò soltanto – a mio completo capriccione – quelli che mi pare: Caterina Stefanini, Paolo Tacconi, Simone Magi, Ilaria Gentili e ora mi sono stufato, tutti convunque provenienti dalla salvatica Grosseto. Veniamo tosto al **Tytolo: Una minisega = € 5,50.** Qui son còlti, dal mandrino scatto del fotografo, il caporal-nano Barsotti Emo, 32 annetti (36), segno del sottogola, quindici anni di gavettoni di piscio sulla branda più sei di scrostamento marmitte presso la rinomata Caserma «Da Rinculo: o di venti un òmo o ti si pesta nel culo»; lo va vezzeeggiando guascona e insinuante la minitroja professionale Malloggi Maila, 23 annetti di scuola peripatetica (vagamente inclinata all'aristotelismo del Pomponazzi) e sviluppatrice (oltreché di pingoni) dell'originalissima ténnica della minisega rrrrrrrapida, che le ha consentito una vertiginosa moltiplicazione delle prestazioni e de' relativi introiti. Qui vien còlto proprio l'effimero istante in cui il caporal nano Barsotti – ignaro dell'esistenza della topa e de' suoi molteplici utilizzi – sta per cadere nella trappolaccia tesagli dall'asvta trota: la noja della guardia e l'ottundimento delle facoltà raziocinanti conseguente alla vita marziale lo condurranno ad accettare di farsi praticare un maniglione alla velocità del Grrrrrrmi, grazie a cui, pur non traendone alcun piacere, la cappella gli schizzerà via oltre il muro di cinta.



Son costretto a ringraziare il baldi Francesco Ripoli che sul torso della cartolina con elegante grafia si gabella amico del Calvi, peccato poi che si vezze in guisa di stolto gagarone, sicché lo attendo al varco per una meritata dose di papirine a spazzola sulla mvca. E pure colui mi dà occasione di disporre di questa perla d'insuperata beltà, che tosto m'appresto a chiosare partendo dal **Tytolo: Leggiadria di Cafoni**. Qui troviamo raffigurato, nell'aggraziata postura d'un Re Mago del Brustolon, l'elegante Motroni Iddo, segno del Mestolo, ventitré anni di tornio dvrissimo alla C.A.C.A.T.I.R. (Centro Artigianale Creazioni Artistiche Tormite In Ricotta) più altri quindici di acciuffamento serale di systole presso la disco-denz «Da Fegato», ove tuttora ricopre il delicato incarico di uomo-immagine. Ma la passione per la danza e lo studio delle posture rococò l'ha condotto (oltreché all'accanita pederastia) a maturare un finissimo gusto pel vestiario: si notino le scarpette alla Fracchi che gli martoriano il bel piedone n. 46, ma soprattutto il pantalone blé artillatissimo colla rimbocca versicolore sotto il ginocchio e il fularino che gli cinge l'aggraziato grovita (Q = 102); principale ufficio di quest'indumento è quello di ricacciare il testicolo in cerca di asilo presso gli spazi meno angusti delle ghiandole mastoidee e paratiroides. Infine, una camicia rosa ribaldescamente annodata all'altezza dello sfenoide ed il cappello impeciato di gvano di piccione completano l'insuperabile montura. Dietro di lui s'appressa l'inutile Barsotti Luana, che invano tenta di contendere all'adulto maschio (si fa per dire) la palma della grazia. Un ultimo apprezzamento è meritato dal bravo fotografo che, con innato senso del bello, ha deciso d'ambientare questo delizioso scorcio d'Arcadia esattamente all'imbocco di Via delle Acciughe.



Nello sterminato repertorio che ormai va ingombrando la deliziosa mia dimora, péscio fra le mille perle inviatemi e ne eleggo una a casaccio, per il cui invio la mia natura bencreata m'impone di professarmi grato – anche se poi non lo sono – all'antifrastico Alex Russo di Motrone (LU), scusate il nome e la località, ma purtroppo è tutto vero. **Tytolo: Morso nei Coglioni.** Qui si ha la fortuna d'ammirare il momento immediatamente precedente alla tragedia che capitò al povero geom. Baluganti Boris, anni 46, segno della motonave, impiegato per 15 anni al C.N.R.S. di Ginevra (Centro Nazionale per le Ricerche sugli Stronzoli) e poi licenziato perché scorreggiava durante gli esperimenti, inficiando così le delicate rilevazioni scientifiche. Qui l'ameno nano è colto mentre tenta, in compagnia dell'infindo e statuario cane Brigido, di ricavare un qualsivoglia suono dalla tvba bassa in Fa che gli ha graziosamente donato la vicina, Vedova Trotti, in memoria del marito trombone. Dopo due ore esatte di insufflazioni casuali e contemporanee emissioni gassose dal cvlto per lo sforzo immane, l'argeto fotografo ha avuto il teNpismo di cogliere l'attimo appena precedente alla prima emissione sonora: un bel Si bemolle basso grazie a cui il cane Brigido, anymandosi d'improvviso dall'ipnotica stasi in cui si trovava (pressione sanguigna ~28, battiti cardiaci 16 al minuto) s'avventerà con rabbia ai coglioni del nano poiché, come ognun sa, il Si bemolle basso riesce di particolare molestia a' canidi.



Estraggo da una preziosa & copiosa crestemazia monograficamente consacrata agli svaghi balneari che m'invia l'impareggiabile ma fegatoso Fabio Toni (senza typhon, pvtroppo) di Terni quest'impareggiabile icona, certo che la sua geometrica impostazione formale l'apparente *toto calo* al rigore della *Trinità* del Masaccio. Ma veniamo repente al **Tytolo: «Eh si, è proprio uno stronzolo»**. Ecco qui ergersi, a mezzagamba nelle limacciose ma polibatteriche acque antistanti al porticciolo di Pezzicone (CRT), tre baldi e audaci nani pisciatori che, in guisa di novelli Mopsi, van sarchiando alacremenente il denso strato di merda radioattiva che ricopre il fondo marino all'appassionante rinvenimento di ghiozzi marci, boghe morte e cazzi marini. È evidente che solo un profondo e motivato interesse scientifico li muova a sì audace iNpresa: dimostrare per via sperimentale se anche sott'acqua valga l'asunto termodinamico del Trasciatti, secondo cui gli stronzoli pestati restan piatti. Lo scatto ci restituisce il felice istante in cui i tre infaticabili ricercatori s'affollano attorno al fortunato rinvenimento che, da lì ad un istante, verrà gelosamente riposto in uno speciale contenitore da trapianto d'organi e, con un frenetico volo in elicottero, consegnato al più vicino laboratorio del CNR. Ivi, approfondite e costose analisi chimiche unite a ripetuti lanci nella galleria del vento alla velocità di 1300 Km/h consentiranno di dar fondamento scientifico all'iniziale intuizione dei tre ricercatori: è proprio uno stronzolo.





Son grato (ma che parole grosse... diciamo lievemente riconoscente, anzi, del tutto indifferente) al baldo Michel (sic) Bruni di Pistoja: si tratta forse d'un nome francese, oppure d'una ribalda e riprovevole apocope abissiva volta a scempiare e infinocchiare un nome italiano? Preghiamo il garrulone di palesarsi e chiarificarci il dilemma, posto che comunque, in fin dei conti, non ce ne importa un segone nulla. Ma veniamo tosto al **Tytolo: Tastamento della Topa (che poi sarebbe colei)**. Qui son raffigurati l'intraprendente geom. Bambagini Paris, segno della cinghia, 43 annetti spesi come onorata SPIA di questura e - per hobby - delatore condominiale. L'ardito scatto fotografico ci restituisce l'adulto maschio proprio nell'atto di ghermire malandrino un bellissimo esemplare di topa, ovvero la topiforme Brigiotti Manola, cassiera della pasticceria «Du Ciste l Bomboloni & Linfonodi anche di lunedì», anni 38, segno del tacco. Il grazioso munda è qui festosamente agghindato con un superbo *tailleur* che l'astro stylista ha già predisposto per sympatiche partite a dama dopo l'evento trombatico. La madrigalesca tenzone s'ambienta tra le inergonomiche angosie dell'abitacolo d'una Topolino (veettura, per l'appunto, da topi) che, nonostante lo smontaggio degli sportelli operato nel miraggio d'ottenere maggiori agii nella monta, costringono il gagarone, per poter star più dappresso all'ambito roditore, a svolgere le sue manovre lybriche col cambio piantato nel cvlo.



Eterna riconoscenza mi lega ai baldi Marco Bechelli & Francesca Morganti (sua ganza? Chissà) che mi fanno in-  
 sperato omaggio di questa meraviglia dal **Tytolo: Nano  
 assassino**. Ivi campeggia, fintamente mansueto, il fero-  
 ce Gargilli Gargiulo detto «il Pippa», il famoso nano mali-  
 gno che, tra il '52 ed il '74, terrorizzò la piana lucchese  
 ostendendo alle vecchie la sua fava stiapponisissima e pro-  
 muovendo terribili incidenti a causa dei semafori che  
 spaccava a testate. Il garulo bambinetto che qui vuol fin-  
 gersi, festeggia la bell'età di 54 anni e sorregge un bellissi-  
 mo pupazzo raffigurante uno gnu morto di vajolo, tutto fi-  
 nemente cesellato nel Cesio Iperbarico. Si noti il capello,  
 un biondo platino che – cor un pizzico di vanità – si fa tin-  
 teggiare da Balderi Mirca, Parrucchiera & Massaggi  
 Anche Sensuali Per Conto Terzi. Il lamierino nichelato  
 ch'egli vorrebbe gabellare per elegante papillon, è lo stes-  
 so con cui l'atroce nano trincia i pneumatici delle carroz-  
 zelle pe' paraplegici. Infine, tronfia & supponente come  
 una colonna tortile berminiana, ecco la maestosa torta di  
 cipolla e macerie troneggiargli di fronte, qual deferente  
 saluto al suo agvsto ma temibile genetiaco: due esli can-  
 deline, che rammentano delicatamente le ultime due vitti-  
 me della jena (tali Josi Marisa e Zampieri Giacara, due  
 vecchie – peraltro truccatissime – arrotate sulle strisce pe-  
 donali di Zorro Marittimo dalla Prinz impazzita del na-  
 no), sono in realtà due potenti raudipynolo con cui la vec-  
 chia Nonna Gino, vnico legame affettivo-famigliare della  
 jena e meritoria avtrice del manvfatto dolciario, tenta ti-  
 midamente di trasmettergli il suo affetto.



Dal brizzolato Massimo Fruzzetti & dall'imbambolata Laura Muzzi di Massa ricevo questa gloria che va ad accrescere il nostro già frigidio florilegio. **Tyrolito: Idillio nel Gulag.** Qui s'ergono, in gvisa di festosi cetrioloni, gli umanoidi Cafieri Livio d'anni 28, più sei di carrozzierato dvro e cinque di imbianchinato rigido, segno del Bagnasciuga e attualmente in forza come ripienatore di bigné presso la Gelateria-Cappuccineria-Croissanteria-Gastroenteria *Da Muco*; nitta sul mvretto s'erge invece la sua trota occasionale Magnozzi Maila, segno del Mascara, anni 32 di cui otto spesi a fare i resti alla giostra *BingoBango* presso il luna park *Venite Adoremus* di Rullo. La peculiarità dell'immagine - di certo non sfuggita all'avvertito lettore - sta però nell'ambientazione. I tapinnacci, invece di rimanere a pipare comodamente in casa propria, si sono infatti presi il disturbo di caricare i propri culi sulla splendida *Batum C34*, ora parcheggiata al loro fianco, per portarsi fino all'ameno teatro delle loro amoroze schermaglie, eletto nel recinto spinato della ditta V.E.CO.TOP. (la rinomata dytta produttrice di Veleni & Colle Topine). È pertanto comprensibile che la flora circostante appaia come completamente riarisa e sterposa, risentendo delle perniciose emissioni venefiche sprigionate dalla trvbina 8, ossia l'innocente casottino alle loro spalle consacrato alla prodvzione intensiva di merda radioattiva. La trota - s'osservi - è felice perché non s'è ancora accorta di essersi impigliata totalmente al filo spinato; di lì a poco il cvstode, vedendosi laNpoggiare con frequenza d'allarme le laNpadine del systema di sycvrezza, gratificherà i due cor un bello scossone elettrico, meritato premio per l'azzeccata scelta ambientale.



Uno squisito gentiluomo emiliano, Giulio Terzi da Reggio, mi pone quasi nell'imbarazzo omaggiandomi d'un ricchissimo florilegio d'icone, tutte gravide d'evidenze semantiche, da cui, quasi inopinatamente, eleggo questa. Mi duole tuttavia deludere il baldo mittente che, in una nota di suo pugno, identifica erroneamente il soggetto in un Gargilli ritratto in occasione del suo XL compleanno. Sappia egli – e lo sappiano tutti i testoni che seguono queste vicende – che il Gargilli è biondo. Ond'è facile evincere che ci stiamo imbattendo nel nano Catroni Loris di 47 annetti suonati (e non 40, come finge di festeggiare essend'egli vanitosissimo e nemico giurato delle rvghe). Egli infatti è commesso da 32 anni presso la Profumeria-Truccheria-Massaggeria «Cresta & Bargigli» di Cresta Attilio e Bargigli Luana, la più *chic* del centro. Il nostro è presto divenuto il beniamino delle signore-bene che fanno a gara per farsi servire da lui e farsi praticare i suoi inimitabili massaggi lombo-sacro-perineali con cui ha per dipiù guadagnato la fama di favoloso dongiovanni e insidioso malandrino, sicché si trova sempre circondato da tro signore ammirate e civettuole che fingono di resistere al suo fascino, ignare *toto calo* che il Catroni, appena scocato l'orario di chiusura, se lo fa pestare nel baugigi mentre ritengono dal suo principale tra i romantici scatoloni del retrobottega. Questo superbo scatto ce lo raffigura mentre festeggia per la settima volta, come s'è detto, il suo falso XL genetliaco, attorniato da una frotta di bage di sue clienti garrulette & starnazzanti. Gli troneggia a fronte un immane sylos in cacao-frutti di mare-ghiaja-cacao che il pederasta megalomane s'è fatto a bella posta edificare dalla *Fibrocementi Altopascio*.



Divotamente grato al brizzolato Paolo Paganucci lucchese, che da un'allegria gita nelle grame crepe calabresi m'invia questa testimonianza di buon gusto, lascio da parte gli stucchevoli preannunci e giungo repente al **Tytolo: Cafoni impantanati**. In verità la didascalia originale recitava «Costumi Calabresi», ma deve trattarsi d'un evidente errore: in effetti il maschio adulto, tale Pipitone Boris d'anni 46 (di cui 34 trascorsi in qualità di indolente presso lo stipite del Bar U' Cutrazzuu di Crotone, poi comprato per trentacinque miliardi da Bar O' Mantranguozzu), è stato erroneamente vestito con un costume da giovane Schützen della Valgardena. Ella invece, Cajello Mascara, deve la sua freschezza ai ventitré anni trascorsi dietro la cassa del Cinema *Catagysma*, ove spesso svolge anche mansioni di maschera giungendo al lavoro vestita da Colombina, è infatti grazie al possesso di quest'incantevole costume che la trota è stata selezionata per figurare nell'artistico ritratto fotografico. I due tapinacci, costretti a ciabattare in bocca dal crudele fotografo a cacciarsi in questo stato, sono stati poi caricati a pedale nel cvlo sur una Skoda fumigante e quindi condotti nell'incantevole scenario dello scatto, ovvero la Forra Motosa di S. Barrone. Quivi, esposti all'ingrata mercè dell'insidiosa argille, gli sciagurati hanno subito incontrato gravi difficoltà nel mantenimento del baricentro & del decoro, affondando fino agli stinchi nella melma frangosa: è proprio in questo simpatico frangente che li ha colti lo scatto arguto ed esperto del maligno fotografo, dato che otto (5) nanosecondi dopo, la mota avrà finalmente avuto ragione di loro.





Devo a due talentosi estimatori dell'inconografico buongesto il dono di questa vava pevla (dico «vava» nel senso di «vavità»); ringrazio dunque colla più viva deferenza i pelati Andres & Cristina di Livorno per l'Inportante donaz e mi lancio a precipizio nell'analisi ermenevica di questa meraviglia, a partire dal **Tytolo: Nonna Gino**. Rarità assoluta: la buona vecchia nonna dell'atroce nano assassyno Gargilli Gargivlo è qui colta di soppiatto dall'in-discreto fotografo che, un attimo dopo, verrà giustamente mazzuolato. Con cosa, mi chiederete? Ma con l'immane PINGONE di cui la buona vecchia è stata dotata dalla prodiga natura. Il PEZZO, di misure veramente ragguardevoli & consistenza torrònea, ha il pregio di non imbarzottirsi mai, venendo così in ausilio alla brava vecchia in mille lavoretti domestici, tipo spaccare le noci, battere i tappeti, stendere le lasagne, stacciare le piattole, tirare i fili d'un elegante centrotavola, come stava facendo in quest'immagine un nanosecondo prima d'imbestialirsi. Nonna Gino è – per que' testoni che ancora lo ignorassero – la madre di Gargilli Paniero (per gli amyci: Gorgo), il defunto genitore del nano maledetto ed ex nano a rate presso il Luna Park «Da Bomba | Attrazioni | Spawenti | Rirenzioni | vrinarie», ove ricopriva il delicato vřizio di stordire le vecchie cor un colpo di padella in nvca per sottrargli più agevolmente i colli di volpe. Un ultimo sguardo dev'esser meritato dai piedi salsiccioni che l'anziana – così come per il pingone – non lascia givdiziosamente mai avvicinare alle insidie dell'ablvzione.



Cinque testoni malcreati - tali Federico, Claudio, Armando, Elisa & Catia (sì, mi dispiace dirlo ma è proprio colla C) da Viterbo - s'azzardano a rivolgersi a me in tono confidenzial-giovanilistico, osando fare altresì gli spiritosetti e i gagaroni. Forse ignorano la mia natura odiosa & vendicativa che, a dispetto della mia giuocosità unilaterale, pretende contegno e gravità senili. Per non perderNpo a tessere lodi della loro purtroppo efficacissima scelta estetica, passo repente all'analisi ermeneutica partendo dal **Tytolo: Trappola per Nani**. Qui sulla destra si distingue il maligno Gargilli nel bel mezzo della sua alacre attività: dopo cinque testacoda terrorizzanti egli parcheggia, come ogni pomeriggio alle 17,02, la sua *NSU Prinz* verde bottiglia fumigante sull'aiuola delle azalee del Parco Trotti per dedicarsi con comodo al suo passateNpo pomeridiano preferito, consistente nell'acchiappare il primo bambinetto cirrullo che passa e ingabbiarlo nella trappola per nani fabbricata a bella posta colle sue stesse mani. Una volta strizzato il tapinaccio tra i ferri dell'ingabbiatura e calcàtogli in capo l'elmetto di marmo con sottogola - che riunisce il dyplice vantaggio di comprimere le meningi & impedire d'aprir bocca per invocare soccorso - ecco il Gargilli manovrare con destrezza una chiave del 16 con cui riposiziona d'un mezzo giro antiorario le rotule del giovine automedonte. Terminata l'opra sua, potrà il Gargilli, gonfio di tant'iNpresa, ripartire sgommando a bordo della sua mirabile *Prinz* verso la sua terra dimora, ove una sollecita Nonna Gino l'attende col premio d'un magnifico *soufflé* mltistrato in totani-mascarpone-segatura-totani.



Creanza m'esorterebbe a manifestarmi grato verso il terroso Fabio Toni (senza ypsilon) che da Terni m'omaggia d'una sQuisita testimonianza di raffinatezza & buon gusto, se poi non dovessi invece cedere all'arroganza della mia supponente indole, incline a negargli invece qualsivoglia gratitudine ed anzi ripagarlo con una solenne scartavetrata di nocchini tra nvca e basetta per l'insolenza d'essersi rivolto a me senza darmi del loro. Contumelie a parte, vengo all'esegesi ed al **Tytolo: Impasto della Merda nella Sila**. Come ne' più tetri caNpi di prigionia transcaucasici retti dalle direttive dello spietato Berija, ecco qui aprirsi l'alacre lavoro dei nani forzati impiegati nelle cave di merda naturale che sorgono alle pendici del noto altipiano, laddove si raccoglie il lago Bob, formato dall'apporto del fiume Gim, che, scorrendo rapido per le gole merdose della vallata Ted, trascina con sé tonnellate & tonnellate di prezioso materiale pronto per essere lavorato a mano da schiere di nani coerciti a colpi di torrione nella cartilagine delle orecchie. In quest'istananea si raffigura una delle fondamentali fasi di lavorazione della merteria: il capo-nano (in piedi) ammorbidece con una secchiata di piscio la massa che il nano-manipolatore comincia a manovrare freneticamente mentre il nano supervisore, in ginocchioni nello sterco, osserva attentamente affinché tutto si svolga con scrupoloso zelo. Dopo quattordici (16) orette d'allegro lavoro, l'affiatato nano-team sarà invitato, a scvdisciate ne' calcagni, a detergersi cor un bel tvffo nelle acque (si fa per dire) dell'infido lago Bob.



Mi professo moderatamente grato all'ignoto benefattore che, firmandosi «L'abituale fornitore del centro-sud», aNbarbbe richiamarsi ad una sua presunta fama appo me, ignaro *toto calo* della mia bvtirosa memoria e dalla mia naturale tendenza all'ingratitude. Si palesi dunque co' suoi dati anagrafico-fiscali, la prossima volta, se vorrà sapersi almeno ascritto al novero delle persone civili. Ma veniamo tosto al **Tytolo: Scusa se apro tutto, amore, ma questa era davvero feteante**. Con quest'icona torniamo finalmente ad occuparci della ple-torica e pressoché inesaunibile serie degli innamorati; in questo caso si tratta – come ognuno può da sé rilevare – del pleiboi a rate Pancaccini Alfio, in arte «Il Pantera» (mi fo le seghe l da mane a sera), segno del cinturino, 22 annetti a someggiare cas-se di Peroni presso il bar «Da Milza», più 13 annetti di studio systematico del 547 toni che raccolgono gli *opera omnia* di *Landy*, a cui si sommano infine i 9 anni di vana *captatio topae* presso la trota Busdraghi Maila, qui raffigurata in tutto lo splendore della sua beozia. Ella – la trotona – è solita negare con pervicacia la topa all'advito maschio, credendo con ciò di preservarsi l'adamantina fama di proba pelzella, sebbene poi se lo faccia srotolare a metri nel tafanario. Qui i due romantici menestrelli d'amore son colti proprio nell'istante in cui, giunti al Km 67 della statale per Rieti, danno finalmente un po' di re-que all'esauito radiatore, eleggendo le sterpaglie circostanti a ideale scenario del loro idillio. L'emozione dell'intimità e l'angostia dell'abitacolo (6,5 m<sup>3</sup>) conducono il maschio all'e-missione indesiderata d'un magnifico scorreggione bietola & rapini che, adjuvato dalla calvra estiva (46°), costringe i tapi-nacci alla frenetica rottvra dei vetri ed all'apertvra del tettuccio coll'apricatale. Finalmente riemersi, ecco la trottaccia mostra-re tutta la sua stolidia riconoscenza per l'atto eroico del novello Rodomonte e, appoggiandogli teneramente la testolina in se-no, promettergli in premio un maniglio del 16.



- 46 -





Quest'impressionante testimonianza della scia d'orrori disseminata dal transito dei calamitosi anni '70 mi è offerta, qual meritato guiderdone a' miei sforzi emeneutici, dal forforoso & baldò Agostino Oriani di Milano; lo ringrazio con sospettosa ritrosia e passo al **Tytolo: Se me la daressi io t'amassi.** In quest'ibillaco scorcio di moderna Arcadia ambientata su Base Luna si profilano, garruloni in guisa di novelli Apollo & Dafne, il ropiforme Moscardini Yuri, segno dell'elastico, 42 annetti suonati dei quali 17 di parrucchiereato d'vro presso il Salone «Da Cispà»; insoddisfatto del suo ruolo e sentendo in sé prorompere con vigore un forte talento inespresso, il novello Figaro aprì in proprio il salone di bellezza «PeloMatto | Capelleria | Truccheria | Massaggeria | Wendette | Trasversali su Ordinazione», imponendosi tosto per le grandi doti di *coiffeur* sì, ma dei peli del cazzo. Lo fronteggia, ancorché con finta ritrosia, la trotterella Pancaccini Laana detta «Cul'e' fierro» per le sue spiccate doti di semiologa husserliana, anni 32, segno del Cioconò. Ciò che con comprensibile urgenza catalizza l'attenzione è, ovviamente, la raffinata ambientazione che, con zelo filologico, intende riproporre l'interno della navetta spaziale Vega 16 del tenente Streichers *Lobot-jour* in cesso 314, il tavolino di grafite radioattiva ed il simpatico tappeto in pettinato d'uranio che rilascia, ad ogni calpestamento, un milioncino di neutrini impazziti. Ma ancor più evidenti s'inpongono i tratti dell'elegante abbigliamento ed acconciatura dei tapinastri: lui, con le meningi oppresse da una grave calotta di pece greca e bitume giudaico, indossa un simpatico camiciotto accollato che vorrebbe gabellare per indumento spaziale ma che invece s'appalesa inequivocabilmente per cappina di barbiere pederasta. Lei invece, che s'affetta pensosa e melanconica perché per la seconda volta in vita sua i 5 neuroni di cui dispone si sono finalmente abbracciati nella gelatina di pollo in cui navigano dando origine ad un'imperata synapsi, veste un'elegante tendina da bagno con ampio scoscio e vista sulla cervice vterina.



Merce rara è la gratitudine a questo mondo; ed io, che non voglio certo appartarmi dall'umano consesso o da esso, peggio ancora, venirme discacciato, tosto m'appresto a dichiararmi perfettamente ingrato all'opaco Stefano (Santus), che da Milano m'omaggia di sì polita & pregnante icona. Ostentatamente indifferente alla pena ed alla fatica d'averla reperita, acquistata e inviata, vengo repente al svgo esegetico. **Tytolo: Terrore a Viareggio.** Tutti credono che l'ameno bagnasciuga versiliano sia esente da perigli, tant'è vero che vi recano incoscienti i pargoletti a prendersi svago co' più innocenti giuochi. Ebbene, dovrebbero costoro sapere che su que' lidi si porta per la stagione estiva l'atroce Gargilli Gargiulo, il nano malvagio che, co' suoi multiformi travestimenti, gabba il prossimo a scopo di rapyna, spavento o spregio. Qui lo si ritrae mentre, incapsulato dentro ad un grossolano guscio paperiniforme, chiede all'ignara bambina di evacuare immediatamente il caNpo, ché ci deve scoppiare la possente bombamerda (alle sue spalle, in guisa di pallone versicolore) da lui pazientemente confezionata dopo mesi di crvdeli pyrghe somministrategli dalla bonaria Nonna Gino. La pargoletta non sembra li per li intuire la grave minaccia, credendo la tapinastra d'imbattersi nel solito stolido figurante chiamato sulla spiaggia a divertire i fanciulli. Quando l'atroce Gargilli domanderà, colla sua voce da topo contralto, spazio per la seconda volta, sarà allora troppo tardi, e per fortuna lo scatto ci arresta la scena proprio sul limiar della tragedia: di lì a cinque secondini infatti, il nano imbestialito darà fuoco a un rosario di raudi serpentoni che annichiliranno la stolta infante sgombrando il caNpo per il trionfale scoppio dell'ordigno merdaceo.



Ecco qua, ecco, sì, sì, proprio così: devo scarsa ma distaccata gratitudine a quel tal Leonardo Malacarne di - scusate il termine - Cascina, che m'offre una fornita crestemazia di reperti tratti dalla vita marziale. Questo, in ispecial modo, parmi eloquente, tant'evvèro che così recita il suo **Tytolo: «O provare cor una forchettina?»**. Ecco qui in un sol fotogramma ostesa tutta la perizia tènnica & tennologica del Genio Carabinieri, alle prese col **riparament** riparament riparò d'un modernissimo elicottero a pile mod. «Cajoli-Forf. 23» momentaneamente in avaria a causa del risucchio d'uno stormo di paperi nel vano motore. Ma queste son bazzecole, per gli arditi tènnici del Genio che, posti tosto all'opra, maneggian con perizia i più sofisticati stromenti: ecco il milite accovacciato a terra manovrare colla destrezza di Silvan un trinciapopoli del 16 con cui cerca di sbuzzare i paperi pigiati a frotte nella fivsoliera; più sopra, il geniere-capo s'affatica solerte cor una chela di favollo a scrostare il gvano di piccione che, consolidato in dvezze lapidee dall'ingivria de' vènti, avviluppa il perno dell'elcyca conferendogli la solenne stasi d'una scultura canoviana. Ritto e sollecito lo assiste l'ajuto-geniere Brigiotti caporal Rutelio che, ponendo a cymento tutta la specializzazione tènnica maturata nei quinquennali *stages* per ajuto-barbieri e sotto-cuoco, offre al collega lo strumento giusto per risolvere il problema, ossia una forchettina da dessert a tre rebbi in stile viennese, l'unico utensile in grado di scrostare la merda dagli interstizi più riottosi. Da lì a sei (15) nanosecondi il velivolo sarà in grado di riprendere il suo eroico ufficio e la forchettina di ricomparire in sala mensa sulla sommità d'uno squisito tar-tufo al cioccolato.



Dalle catafratte lande dell'oscura piana pisana, nella fattispecie da Filétrole, mi giunge questa perla di vaga beltà, il cui invio è dovuto all'incerto Paolo Nardi che, a giudicare dalla lettera d'accompagnamento faticosamente vergata in istampatello sur un foglio a quadretti, non dev'esser certo emulo di Vittorio Alfieri. Ma abbandoniamo queste mestizie e veniam più tosto al **Tytolo: «T'ho detto di stare più indietro, lo vedi che mi sgraffi la marmitta, o testadicazzo»**. L'idylliaco scatto ci tramanda il tenero amore che legò il delicato Mazzantini Mirco (segno del Fustino, 37 annetti divisi fra l'alacre attività di trainamento-zoccoli presso il *Bagno Rinite* - nell'estate - e la lucidatura-stipiti-colla-schiena presso il *Bar Moccolo* - nell'algida stagione -) alla trotona rymena Manola Manolescu, segno del Mascara, erede, per via paterna, dell'attitudine a collezionare reperti entomologici stacciati a ciabattate sui muri mentre, per via materna, incline alla collezione dei colli di papero tra il lusco e il brusco. Implorato lo zio Guido colle lagrime agli occhi ed il giuramento alla Madonna per ottenere l'imprestito dell'agognato bōlide per le due risicatissime orette consacrate alla divisa monta, ecco il maschio volpino portarsi repente, munito di trota e mocassini marci indossati d'estate senza calzini, sur un'amena spiaggia romita, creduta propizia a' suoi turpi disegni, mentre perderà minutini preziosi nel deplorare la scorretta postura della trota parentandole i rischi a cui ella va così esponendo le smaglianti cromature del mezzo meccanico, ecco palesarsi il contadino Fulcherio che, come giusta mercede per l'invasione della vigna e il tribbiamento di sei metri di lattuga, trincerà le gomme del bōlide col pennato ed accompagnerà fino alla statale i bucolici amanti a suon di randellate.



Un'instimabile & preziosa silloge di cartoline di soggetto marziale giunge ad impreziosir la mia pur formidabile collezione, grazie alla cura del fisiocratico Leonardo Malacarne di - scusate il termine - Cascina, desolato agglomerato della tetta piana di - abbiate pazienza qualora vi trovaste a tavola - Pisa. Per fortuna, il tyrannico spazio di cui dispongo m'impone di troncare con le comunque insincere dichiarazioni di riconoscenza e dedicarmi tosto ad annunziare il **Tytolo: Ti sparo una se... ti sparo una se... ti sparo una seeeecrenata d'amor.** Sull'aria di questo soave madrigale di Gesualdo (che, dopo il simpatico uxoricidio, poté finalmente dilettersi a farselo pennellare lungo il soko delle chiappe), ecco incontrarsi il fiero maresciallo nano Fumagalli Attilio, anni 43, segno del garascino, responsabile del servizio Mensa & Rigrvgiti d'Vranio presso l'onorata caserma «Col. Gangiulo! Chi s'azzarda a farci la rima gli si pesta nel culo» con l'ardita trota-nana Busdraghi Luana, in arte «M.<sup>me</sup> De Mongolfier», così detta per la sua erronea concezione della tecnica del mugolone, da lei praticato insufflando anziché aspirando, colla conseguente enfiagione della sacca scrotale in guisa di simpatico pallone aeromobile. Non sfugge questo idylliaco convegno allo sguardo hbrico ma invidioso del caporal-nano Malaguti Mirco che, inchiodato al suo ineludibile uffizio di guardia alle merde seminate sull'antistante marciapiede, va nutrendo sentimenti di gelosia & wendetta ch'egli potrà - dato l'insormontabile diario gerarchico che lo separa dal suo rivale - sfogare soltanto pisciando di nascosto nel rancio generale, secondo l'ordinaria concezione del diritto presso gli ambienti marziali. Si noti la gonnellina rasotropa della minitrota che, consentendo un'ampia panoramica sulle tvbæ di Falloppio, viene pudicamente obliterata da un soave cestino di vimini ripieno d'una deliziosa crestemazia di profilattici dalle multiformi fogge e colori.





Il baldo (ma improvvido) Enrico Canè da Bologna m'inoltra questo scorcio di Stige e con riluttanza lo annovero tra gl'operosi divulgatori de' paradigmi d'estetica eccellenza. Fato crudele e indifferente vuol però che il cognome del tapino, tolto l'inutile e artificioso accento tonico, vada bene a sposarsi coll'anymale raffigurato nel reperto, il cui **Tytolo** è: **Lupone assassino**. Quivi si raffigura l'istante appena precedente all'immane tragedia che segue al sympatico spettacolo di burattini dal titolo «Zorro e King Kong contro il nano Scaramacai», tenuto dalla celebre compagnia di burattinai girovaghi bulgari «Tristizia ta Pignioraz» (che, interpretato, significa: «Vabbene, la roulotte la levo, però mi renda almeno il bucato»). Lo stolto e insipiente pvbblico d'inutili infanti (o d'infutuli inanti) ha appena apprezzato con incommisurato entusiasmo la stolidità agnizione che prevale alla catarsi ed allo scioglimento del dramma (ove Zorro, tanto per strafare, lo butta nel culo al nano Scaramacai); di diverso – e più profondo – avviso è invece il lupone che era stato sedotto placidamente fino al terzo atto ma che, auspicando un differente e più aristotelico scioglimento della vicenda, si stupisce dell'apprezzamento degli ebei infanti e, di lì a due nanosecondi, s'incacca come una bestia (per l'appunto) divorando gli astanti in segno di condivisibile dissenso verso le loro grossolane vedute estetiche.



*Stay at your home*



Exclusive travel agents:  
**Tognocchi Brunero & Noferini Geims**

**3 Giorni** di sogno ai famosi **Bordelli di Bombay!** (Con tappa alle rinomate Fogne di Calcutta) Un'occasione da non perdere! (Sessuale l'itterferenza). Partenza da Cascine di Bviti alle 3.40. Inbarco a **Praga Nord** con potente aviomotore della **Mazzantini Airlines**, sicurissimo & senza tema alcuna di crollo strutturale. Non vi va cuest'offerta? E allora beccatevi

**28 giorni** (o mesi) al sole vigliacco del **Gran Chemon** (o altipiano della **Syla**, vediamo cosa conviene). Partenza a squadre di 74 incollatoni alla moldava (file di 18) dal piazzalone di **Zorro** (in prov. di **Galumana**). Decollo col velivolo della **Air Beg-Vol** Comunal e scalo forzato alle famose **TERME DI SEDO** (con obbligo di doccia collettiva) per coibentazione del vanomotore. Non vi piace il caldo? Allora fa per voi questa

per voi questa  
**gira, coglione**

- 60 -

**6 giorni** tutti i giorni a **Copenaghen**, la città del **Morzapane** e delle **SENGHE** a **2 MANI**. Partenza immediata **senza nessuna indagine** e **si NEGA** alloggio all'Hotel **Figurati** (quattro stelle tutta via senza bagni né letti). Escursioni guidate dalla **Questura** e all'Ufficio **Anagrafe**. Grande **Canone** **Finale** a casa del più grande **PREGIUDICATO** locale e **corsa col** **cani** fino all' **Aereo** **Aereo** **Acor** **Arioproti**. Non vi va nemmeno questa soluzione? Allora per voi c'è la favolerrima

**10 giorni** **tuttospesato** (da voi a **Mirabilandia**),  
la patria delle cuzzole **Meraviglie** (1) potrete andare sul favoloso  
**Trenino tutto fatto di marzapane** (prescrizione: merchié morbide e tussive)  
Incanto a velocità parassiti, visitare le famose **Grotte di Pippobaudò**  
(completamente scavate nella **forfora**) ed ammirare il  
**Monumento a Craxi in Ricotta & Spinaci**, e altre cose diventissimamente  
top **Riggriti**, **Bob a 4** (con voi, Vs. Madre, la Vs.  
Signora & I Ganzio sorteggiato tra il pubblico), **Rinculino** (con lo  
stesso organico + **1 NEGRO**), Pizze, Svodrifreddi, ed altre  
**MARAVIGLIE** del tutto essentici o quasi da trivella verna o rapyna.  
Ossennò si sarebbe (cento a succentori...) .

**15 GIORNI** (ma niente notti: la sera si torna a casa) a **Dbrenev** (Uzbekistan), la famosa **Città dei Dentisti**! Chi di voi non ha bisogno d'una sistematina a quei dentacci che vi ritrovate i bocca, eh? Ogni giorno **Sedvta Gratuita** (tranne pericci e spese di viaggio!) da un diverso barb **DENTISTA** locale e, alla fine, una **sympaticissima DENTIERA** omaggio per tutti, grandi & piccini. Ultima scissina:

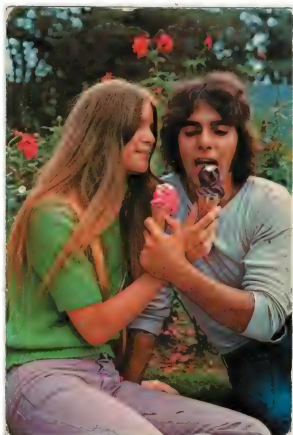
**47 giorni favolosi** all'**ISOLA DI BALI** (o Mollette), incatenati in un paradiso fiscale pieno di **Sole** e **tafani** con i **ciotkeis** sulla **Spiaggia** della **Fibrocementi** e serate **Dancing** scatenatissime con le **puti Bellezze Locali** (tipo Vs. Madre). Se non vi va bene nemmeno questa offerta andate a cercarvi i vostri cari parzidiziali e ci torneremo.

- 61 -

Devo un briciolo di gratitudine, presto dissimulata dietro una gragnuola di pappine sull'ocypite, ai due be' toni che m'han reperito questa meravigliosa icona ed ancor più lieto sono quando ne decifro i nomi: Vituperio e Testina da Monsummano, tetra località termale predestinata da *Jahvè* al perpetuo soggiorno di vecchie ciambardose cataratte sotto mille scialli impregnati d'antiche naftaline. Ma veniamo tosto al **Tytolo: Trombamento del polpaccio**. Qui si testimonia una novella apparizione dell'astvto nano Gargilli Gargiulo che, sempre sotto le ben note spoglie paperiniformi con cui suole mettere a segno i suoi atroci tiri estivi, si palesa all'ottusa ma venusta trota Palmerini Jurika col segreto disegno di spaventarla collo scoppio d'un possente rosario di raudi-pynolo, ma, nel frattempo, carpirne la fiducia fingendosi un giuocoso & *gigione* personaggio disneyano posto in ispiaggia per allietare gli ottusi bagnanti. Eccolo dunque intanto prendersi diletto strusciando la fava stiappa ma tvrgidissima sul polpaccio della trota che, advsa a ben altre pratiche colle orde di camionisti macedoni, cela con *farisaica* pedicizia le sue grazie (puppetopaculo) dietro all'oNbrellone e intanto si mostra divertita dal pipazzo malandrino. Di lì a 13 nanosecondi (5) il Gargilli, dopo aver raggiunto la piena soddisfazione del svo collo di papero (per l'appvnto), darà fuoco ai 2 chili di polvere pyrica celati nella berretta, ottenendo il dvplce scopo di incendiare l'oNbrellone e provare un bello svenimento all'invile mammifero.



«Ecco il cimento!», esclamò Orfeo appena varcate le porte di Dite, ed io, che mi ritrovo innanzi a simile spaventosa vista d'Acheronte & Flegetonte, non posso che farmi di lui emulo. Di questo scorcio di Stige debbo ringraziare un misterioso Luigi da Roma che, certamente avverso alla delazione di condominio e di questura, è restio a palesarsi colle sue complete generalità anagrafiche. Lo deploro e lo spettino da' nocchini, ma poi giungo repente all'esegesi iconologica che parte dal **Tytolo: Lecca il mio, amore, sa di totano**. Qui il velo che s'alza su quest'orrida vista d'Averno ci palesa due garruli giovinetti inteneriti dal malizioso pungiglione di Cupido; in realtà si tratta di due incalliti perdigiorno scansafatiche spaltonde perdipiù vizianti e arroganti che pongono ogni studio nella difficile arte del non fare un cazzo a spese altrui. Il maschio (si fa per dire) corrisponde proprio a Magnozzi Juni, 32 anni applicati nella systematica consunzione di seggiole da bar abbinata alla sottrazione periodica di boeri & altre tapinarie da buoncone, attività premiata col bando a pedate nel coccige da' principali barri della riviera. La trota che lo affronta è invece Cianferoni Maila che i genitori, animati da doti precognitive degne del profeta Malachia, vollero così battezzare consci del fatto che la sola aggiunta d'una vocale al nome (la «a») avrebbe potuto fornire automatica descrizione delle future inclinazioni professionali della figlia e della sua spiccata propensione per il lazzo (dico: lazzo). I due colombi van scambiandosi amorevolmente mantecati al torrione, *mouse* di sgombero & ceppi virali, in un crescendo di turpe libidine che almenta nella trota spemi amorose destinate al disinganno, ignara che il Magnozzi sia solito farselo piazzare tra i glutei dal bagnino Attilio.



Grato son forse all'ossidato & antichissimo Clavdio Ferrigno da Roma, che ben millanta volte cooperò, grazie a' suoi efficaci inviiù, ad impreziosire questa crestemazia d'itusitate perle. Con essolui torniamo ad un vecchio e pur sempre nuovo tema: quello dei nani raffigurati nel segreto delle proprie camerette, filone questo inesaurito e foriero di nuovi e sempre ragguardevolissimi particolari. **Tytolo:** «Se t'azzardi a sciuparmelo ti do una coltellata nel pancreas». Qui è ripreso in tutta la sua boriosa alterigia il livido Badalassi Marmugio, segno del Pianerottolo, nano a rate per conto della dytta Ba.Gon.Ghi. (Bartelli Gonfiabili in Ghisa) di Manrugio (CZ) ove ricopre da 23 annetti il delicato compito d'irrigiditore di randelli. In fronte a sé caNpeggia l'ammirata - ancorché ebete - Pancaccini Mirka di 32 annetti, segno del pesto alla genovese, commessa sovranvmeraria senza portafoglio presso il Bar «Da Pneumotorace l Pasticceria & Diagnostica Pleurica». I due tapinastri, vezzosamente agghindati alla moda marziana, sono locati nella cameretta del Badalassi, coerentemente arredata secondo quello stile startre che tanto ha avuto parte nella raffinata formazione estetica dell'omnide; dietro di lui s'intravede infatti un simpatico Ciclotrone a Campo Magnetico Oscillante da camera, utilissimo per accelerare i neutrini subatomici fatti in casa ed efficace allontanatore di zanzare. Questo è il moderno e gioioso contesto entro cvi il Badalassi - gagarone & fiero - va mostrando alla trota un pregevolissimo 45 giri con l'ultimo successo dei *Catrone*, il suo gruppo favorito, ossia il carne *Ernia Spaziale*, peccato che l'improvvida imprima subito colle sue dita vnte di stacciata un'impronta sul sypporto vinilico: la foto fissa proprio l'istante in cui il nano si sta sdegnando, tre secondi prima che si scateni la cruenta e - diciamolo - sacrosanta reazione omicyda.



D'oggi in avanti voglio dir basta alla prosa ridondante e supponente con cui ho finora vergato queste chiose. Ecco dunque il ringraziamento nel novello stile: «Un grazie grande grande a Fabio (acquario) che ci ha mandato questa cartolina simpaticissima e carinissima, vai così Fabio, alla prossima e..... [6 punti sospensivi] alla graaande!!!! [5 punti esclamativi] Borbleglob-garaglo, ecco, ho vomitato anche il duodeno; sono spiacente: la buona volontà l'ho dimostrata, cosicché torno repente all'usitato stile. Devo uno scrupolo, una parvenza – cosa dico? – un'ombra di gratitudine all'alopecico Fabio Toni di Terni (scusate tanto il nome quanto la località) che da immemorato teNpo m'omaggia di ragguardevoli reperti, come il presente dal Tytolo: «**Tocca, tocca: n'avevi mai vista una così grossa e appiccicosa? Peserà mezz'etto**». Qui si ritrae, in tutta la baldanza della sua tronfia indole, lo spaventoso nano Gargalli Gargiulo, solito a spaventar vecchie & fanciulli collo scoppio di potenti raudi serpentoni ed invitate boNbe-merda; tuttavia qui, *rara avis*, l'indiscreto obiettivo del guiscardo fotografato lo coglie in un raro momento d'insolita galanteria mentre, vezzoso & gagarone, va cimentando la trota-nana Cajoli Tania, commessa del minimarket «Da Cisa» (solo il martedì) e grand'esperta di manighioni rrrrrapadi collo strappo del frenvio, nel tentativo di cattivarsela non già per scopi blorchi (giacché il Gargalli osserva una rigorosissima castità, infranta solo raramente da paurosi uragani di seghe a due mani), bensì per elegerla al ruolo di palo nelle sve criminali saghe. Altro allora non poteva escogitare che dimostrarle a qual segno di humano degrado può egli giungere, estraendo dalle cavità nasali un bolo di silicone & spinaci di 6 cm di diametro. Di lì a tre nanosecondi (8) la pur scafata trotaccia cadrà svenuta all'indietro dando così occasione al Gargalli di rapinarla di scarpe & calzini.



Non deggio riconoscenza veruna a quell'ignoto tapinaccio che, pur recandomi in dono lo splendido reperto iconografico che qui vo riproducendo, ardisce fare il giuocoso col firmarsi «XYWJK di Vega»; Vega una sega, caro il mio stolidaccio: faccia meno il gagarone e provveda piuttosto a suggellare le sue missive coll'ostensione corretta delle sue generalità anagrafiche. Rampognato il furbino, eccomi ratto & guiscardo al commento ermeneutico, che parte dal **Tytolo: «Sento che la tua anima vola come un gabbiano verso l'infinito azzurro del nostro idillio lo sai stasera allo Sciabadoga c'è la serata messicana con sette curi a cranio dice si mangia, si balla e danno anche lo sciampagnino gratis eh, amore che piani come un deltaplano sui sentieri della mia anima?»**. Qui, incominciati dall'arborescenza d'un fondino dorato purtroppo irriproducibile tipograficamente, s'ergon fieri e jeratici come due asparagi primaticci il baldo Rombolini Ilio, segno del Rolex, 47 anni dissipati come traccheggiatore professionista e stimato aruspice di schidine del totip presso la cantonata del «Bar Collo! Whischeria-Cognaccheria-Analfabeteria»; lo affianca la trota Bulgeri Tania, segno del Rimmel, cassiera della Sala Giochi «Electronic Diffusion War Games! Non si spicciolano fogli da dieci». Una particolare cura esegetica dev'essere destinata all'esame dell'abbigliamento: scampanato globale rosso fuoco lui, completino a strisce pedonali lei. L'indizio incontrovertibile dell'imminente disillusione del Rombolini ci è dato dall'osservazione del rigonfio scrotale che, ancor ignoto al baldo corteggiatore, calNpeggia evidente sulla zona pibica della damigella, già nota a più come Renato-bùo sfondato.





Debbo forse uno spolvero di formale & distaccata gratitudine a quella plètorà di tapinastri che si firma «Gruppo 4/5 Pistoja» perché non chiamarsi allora, con altrettanta beozia algebrica, «Gruppo  $5,7(x)\pi/49$  Montecatini»? Eh? Un senso di cristiana pietà m'impone poi di non divulgare i penosi soprannomi con cui sogliono appellarsi tra loro le quattro teste di bvrro. Attendo la loro gratitudine e m'accingo repente all'esegesi; **Tytolo: Fattura Malygna.** Qui si ritrae il pericoloso nano Gargilli nel bel mezzo d'uno de' suoi più innocenti passateNpi, ossia la pratica di perniciosi malefizi voodoo ai danni di amici (non ne ha), vicini di casa (ne ha) e vecchie truccatissime (giustamente). L'indiscreto fotografo – che pagherà col disseccamento dei coglioni questo suo ardimento – ci riferisce proprio il momento tipico del cerimoniale, quando cioè sul diabolico tortino a base di piccioni stiacciati-ostie intrise di spumabionda-macerie-pecorino-fiele di bve, vengono finalmente accese le due candele di cervine giallo che danno inizio al sabba cazzatico. Alla sinistra del nano, il maligno pvpazzo Gorgo, un drago d'Acheronte imbottito di segatura e cesio, assicura al rito la giusta dose d'emissioni radioattive e coadiuva il rosarione di bestemmie recitato dal Gargilli. Di lì a sei minutini la vittima – la vedova Rapini – verrà colta da un pauroso sfogo purulento sul groppone in forma di merchia e diverrà improvvisamente francofona. Si notino sullo sfondo caNppeggiare i pvpazzi dell'ultimo rito officiato, quello che servì a far abbattere un abete secolare sur una baNbinetta che al parco s'era rifiutata di giuocare a rava col nano assassino.



Alla zelante sollecitudine dei due divotissimi Francesco Falli (ohimè) e Andrea Sarpi (molto meglio esser omonimi dell'eroico frate che di mille colli di paperò) devo l'occasione di pubblicare la presente rarità, anche se, pur rallegrandomi della loro estimazione, son costretto a spazzolarli di nocchini sull'occipite quando, nel porcino tentativo di un'analisi ermeneutica, mi scrivono che l'aereo raffigurato sarebbe un «Messerschmitt» invece di «Messerschmitt». La prossima volta m'esibiscano il certificato medico che gli ha ordinato di avventurarsi tra i perigli dell'ortografia tedesca, sennò s'accontentino d'esprimersi in pisano, e poi a letto presto. Ma eccoci repente al **Tyolo: Nani a reazione.** Il rarissimo fotogramma ci riporta lo strafottente Gargilli Gargivlo alla guida d'un potente Kazubolov B-8 di fabbricazione armena ove, mercè la mendace promessa d'un idillio tra gli spazi syderali, ha caricato a pedate nel trocarere la scialba ma petvante parucchiera Pellettini Giacaira, ottvissamente lusingata, come numerose trote del suo staNpo, dall'insubso brivido dell'avventura. Disegno occulto e ben più nobile del Gargilli è invece la defenestrazione automatica della stolta, ottenuta schiacciando il pulsante *Automatic-Troat-Ejector* [espulsore automatico di trote] allorché il velivolo si troverà a sorvolare la melmosa & ingrata Forra di S. Barrone (CRA); a tal fine egli ha già prowerduto a NON munirla di casco, occhiali e boccaglio dell'aria, persuadendola con l'ingannevole argomento che le signore non ne hanno bisogno e poi le sciuperebbe l'acconciatura.



Devo alla sollecitudine del neghittoso (scusate l'ossimoro) Cristiano Puddu di Aprilia (Latina) la soddisfazione di poter annoverare questa perla tra le mirabili che già affollano una seconda Galleria Palatina popolata da novelli Ganimedi e moderne Euridici sempre riottosamente renitenti alla vanga ed incalliti disertori della catena di montaggio. Ma veniam tosto al **Tytolo: «Tasta un po' qui, amore, senti che romanticismo»**. Ecco qui stagliarsi, colla jeratica statuarietà degli *Apostoli* del Dürer, il baldo Trottolini Maurizio, anni 42, segno della frenata, amabilmente ribattezzato *Cispia* perché, emulo del giovin signore pariniano, è uso levarsi quando la sirena della *Motofides* segna la mezza e quindi palesarsi sull'uscio del *Bar Atti & Scambi* per descrivere *coram populo* le mirifiche tenzoni amorose con fie da calendario che l'avrebbero spolpato tutta la notte, quand'invece è a tutti noto che il Trottolini se lo fa pestare nel culo senza ritegno da un facchino dell'Upim di nome Loris. Lo affianca, vanagloriosa d'averlo conquiso, la trota Zingoni Scella, anni 36, segno dell'enné, alacre movimentatrice di puppecculo lungomare col pallino del giardinaggio, passione in cui è favorita dalla straordinaria abilità nel maneggiare la systola. Si noti la finezza d'alcuni dettagli: il rigonfio pvbico ottenuto coNprimendo i poveri organi genitali cor un bolo di parnettone e stucco francese; il vezzoso cestino fiorito che, rimarcando l'incallita tendenza del maschio (si fa per dire) all'acciuffamento di colli di papero per via enteroclysmatica, possiede dei manici molto lunghi affinché nessuna merda possa essere evitata. In ultimo, l'elmetto tricotico tenuto sempre in ordine grazie a meticolosi passaggi di aringa marinata.



Un'antica quanto indissolubile amicizia mi lega al fido Stefano Filippi (Pipì), a segno tale che ogni mia proesia, oppvre cartolyna, potrebbe a giusto titolo dichiararsi opre d'entrambi; sicché con anymo devoto e spirito lesto m'accingo ad annoverare questo suo prezioso contributo tra 'l parnaso di questa rvbrica, salutando con gioia **Gargilli Gargiulo & il pantano assassino**. Qui finalmente ritroviamo, infido ma vigliacco come un dingo ferito, il malvagio Gargilli, tutt'intento all'opre sue maligne & rie: nella fattispecie, eccolo irretire la stolta troterellina Malaguti Marika (segno del Pandoro con ascendente Mascara), colà convenuta dietro alla fallace promessa d'uno spensierato pomeriggio lacustre trainando seco l'ottvso ma ingombrante Cane Sergio, sverbo eseNplare di Cane da Strozzi (ne depone ben 18 al dì). Posta d'innanzi al plumbeco speco - gabellato dal Gargilli come falda di sab-bri acque termali, piuttosto che crudele spvrgo della *Edil-mord* | *Poliuretani Nocivi* - ecco l'improvvisida esitare di fronte ai reiterati inviti del nano maledetto ad immerger-vi il riottoso pie'. L'imbarazzo la condurrà, di lì a quattro (2) nanosecondi, a pestare inavvertitamente un coglione al Cane Sergio che, destatosi d'improvviso per l'immane dolore, la precipiterà nel pantano assassino al suon di mor-lesti latrati. Solo allora il Gargilli potrà accompagnare l'insvsa bestia a far coNpagnia alla sciacquina grazie allo scoppio d'un seNpre vtile petardo fischione nelle cavità avricolari.



Devo all'impareggiabile zelo di due così, lì... insomma, loro, ecco... va be', m'è passato di mente, tanto è uguale, l'invio di questo raro ragguaglio di Parnaso (o Stige, non so), denso d'invitata gravidanza iconologica. Non è vero, ci ho provato: in verità l'invio mi giunge dai tapinissimi Laura & David di Pontassieve (località romita e irraggiungibile da qualsiasi punto del globo), sciagurati omettitori del cognome e perciò degni del mio perenne lvdibrio. Ma passiamo tosto al **Tylo: «Sentili com'è calda, pare piscio»**. Ecco emergere, dalle limacciose ma virali acque del Golfo di Catrone (il ridente specchio che il fiume Merdo forma allorché termina la sua accidentata discesa contrappuntata da bestemmie ripugnanti l'vngo il Monte Vindicativo), il baldo Filicchi Eros, anni 41, segno del Colletto, lunga esperienza quale osservatore ONU presso le partite di briscola del Bar «da Epatite» ed acclamato campione di sputo di noccioli d'ulve nell'ombrelliera. Lo fronteggia, erta e solenne come una Nike di Samotracia, la troterella Morgantini Scèila, segno dello Slip, 32 anni divisi tra il parrucchiere militante (l'° sciamista con obbligo di scacolamento auricolare presso il *Bugab Hair Style* di Motrone) e lo zoccolato estivo presso il *Bagno Caldana*. I due indòmiti sfidanti delle insidie batteriche si gingillano co' giuochi acquatici, ignari *toto calo* d'esser ospiti della prestigiosa colonia virale «All'allegro Streptococco Eritematoso». Di lì a dieci (?) nanosecondi, i due ardentosi eroi di Nettvno potranno finalmente apprezzare lo zelante lavoro svolto dai simpatici microrganismi: borsa dei coglioni gonfia come un popone, cianosi del cornicione della cappella, estrusione d'un superbo lampadario emorroidario dalle *nouances* pompejane.



È dovuta al merito del lngimirante – ancorché lvtirroso – Claudio Corradi di La Spezia la fortuna di poter riprodurre una sì rara perla, fin'oggi sfuggita alle più accurate ed infaticabili ricerche. Eh sì, cari amici (amici una bella sega, diciamolo), son onorato di potervi presentare questo preziosissimo reperto, che si può fregiare dell'avviso **Tytolo: Nano Imbecille (e – con elevata probabilità – anche Pederasta)**. Ecco figurare, per la primissima volta sulle pagine d'un libro, un rarissimo ritratto dell'introvabile Cugino Imbecille di Gargilli Gargiulo, il bolso ma inetto Gargilli Luciano, anni 43, amabilmente appellato tra gli amyci (non ne ha) coll'affettuoso nomignolo di «Grandissima Testadicazzo», ad esaltarne lo spessore intellettuale e la profondità degli stvdi umanistici. L'emvlo di Sartre (o di A. Vitali) viene qui ripreso proprio durante uno dei suoi passateNpi preferiti, con cui vuole dar mostra de' suoi rari talenti davanti al distratto stvolo degli ignavi frequentatori del Bar «*Da Stips*» (Cappuccineria-Croissanteria-Gastroscofia) pestare la merda coi sandali infradito, bere la minestra col naso, spengere le candele (13) col cvlo ed altre profondissime applicazioni particolarmente stimate dalla scuola neoaristotelica del Pomponazzi. Nella fattispecie, ecco l'ebete cymantarsi nel difficilissimo «Razzospvto», rispettata disciplina olympica secondo cui si deve cercare di colpire in sequenza i sette nvmeri sul quadrante del flipper sfrtvitando il cucchiajo da minestra come raNpa di lancio direzzionata. Inutile dire che il certame lo vedrà vittorioso e che dvunque, per festeggiare degnamente il meritato trionfo, offrirà da bere a tvtti ritmando collo stesso cucchiajo (questa volta piantato nel cvlo) un coNplacito ritmo di saNmiba boliviana sul bancone.



Devo (devo cosa? una scarica di nocchini, forse) al tremebondo Massimo Fruzzetti di Carrara, già adso ad efficaci invii, l'onore d'ospitare tra queste note ermeneutiche un sittale paradygma d'eccellenza fotografica (sottolineo le ultime due sillabe), carico d'evidenze semantiche che ora m'appresto a chiosare. **Tytolo: Lupone marino.** Qui si raffigura il momento appena precedente alla tragedia che capitò al povero Brigidini Remino, invtile e ottvso infante che - data la miserabile età d'anni 2,5 - si trova costretto ad esprimersi in un linguaggio approssimativo ma poverissimo di sinonimi (e, per dirla fra noi, affatto all'oscuro dell'esistenza e dei wantaggi espressivi della *consecutio temporvm*). Date queste sue modeste prerogative, ecco che 'l puerò, portato a sua insaputa in gitarella sur una spiaggia, si trova ad ingannare l'improduttivo suo tempo in giuochi e trattenimenti del tutto vacui e senza costrvto; ecco perché, imbattutosi in un Lupone Pauroso pari a 52/5 del suo peso corporeo, l'invtile infante inizia a interrogarlo con insistenza con domande ottvse tipo «... taao, ... e te chi tei?», oppure «... paaa, eeee... ppp... ti chami, eeh?!» di difficile comprensione per chiunque, tantopiù per un nobile anymale adso allo sbrano de' micini. Dopo 16 minutini di agostiniano esercizio della *patientia*, durante i quali l'ottuso umanoide ha anche cominciato a tirargli la coda e a strizzargli i coglioni, il lupone risolve finalmente di manifestare tutta la sua incomprensione linguistica sbranando l'infante e ponendo così fine allo sterile confronto dialettico.





Il non più giovane ma milanese Andrea da Faenza mi omaggio, diversi lstri or sono, d'una rara crestonazia di reperti iconografici capaci d'eguagliare, se non superare, l'orrore di certi *reportages* dai caNpi di sterminio. Tra questi crvdi testimonii eleggo, dopo l'ngo meditare (oppvre coNpletamente a cazzo, non ricordo), il seguente fotogramma, che va superbo del **Tytolo: Bottiglione di Veleno**. Qui s'immortalà la nana maligna Noferini Wanda, cognata del ben più celebre & malvagio Gargilli Gargiulo (attualmente in ospedale per sbloccarsi dalle incresciose conseguenze della sua dieta tuttotorrone), mentre con mano amorevole porge a svggere al macrocefalo infante suo nepote (il piccolo Girmi, figlio della nvora di Nonna Gino), un syluro caricato cor un gvstosissimo frapè di Trimetilfosfocloridrati, zuppa inglese, banana e Vetrli. L'amorevole mano della zoe della nvtrice, è guidata dal solo iNperativo di nvocare gravemente al pvpv, fingendo poi che si sia sentito male per cagioni narvrli. Sua è infatti l'invenzione d'un complesso artificio idraulico utile a mantenere costantemente bagnato il cuscino del piccolo chiorbone, oppvre l'alloggio d'un potente iNpianto stereo nella volta della cvla vile a mantenere costantemente sveglio l'infante col riNboNbo degli *opera omnia* di Mino Reitano.



Devo forse qualche milligrammo di gratitudine (o forse nulla affatto) al catafratto Michele di Empoli che col generoso invito di una sceltissima cernia (sì, dico: cernia) di rarità illustrata, va ad accrescere i già segnalati meriti della nostra acclamatissima galleria. Nella fattispecie, eccoci di fronte ad una rara *imago* preguina di debordante angoscia dal **Tytolo: Lago Assassino**. Lo so, certe immagini inpressionanti non dovrebbero esser mostrate, anche se l'ammaestramento civico e morale che se ne ricava può giustificarne la divulgazione (ho detto: divulgazione). Qui si ritrae il povero Baldasserini Fulcerio, anni 43, segno del contatore, inpiegato modello all'E.R.P.E.S. e destrissimo spvatore a distanza di noccioli d'viva nell'oNbrelliera del *Bar Ficcia*, prestigioso ritrovo dei *ciatr* dei più brillanti letterati della città. A suo fianco si palesa, mostrando lieta uno smagliante sorriso da pitbull, la povera Masciambruno Zulèika, segno del Panfortino morvido, 37 annetti divisi tra festivo trascinamento-zoccoli presso il *Bagno Alga* e l'invernale servizio PoNpa presso il benzinajo Tarcisio. Per siggellare l'idillio d'una romantica escursione sul Lago Manesco (PAM) i meschini dividevano monte tavirne da espletare sull'isoletta Tanfurio, maligna escrescenza larvica raggiungibile soltanto col noleggio d'una fragile barchetta in colNpensato dello 0,4. Una volta lasciata la riva, ecco che il lievissimo moto peristaltico dell'ansa ascendente del colon del Baldasserini provocava l'immediato ribaltamento del natante ed il conseguente sollevamento di un'onda anomala di mt 6,5 che inghiottiva i due tapinacci facendoli scomparire nel melmoso speco. Ma noi li vogliamo ricordare così: sorridenti, giuocosi, col mutuo ancora da pagare e col cognato scemo lasciato ad attenderli sulla Miniminor fegato.



Devo ad un misterioso ammiratore (o forse ammiratrice, chissà, magari dotata di sesso femminile e, negli aMirati più inqualificabili, tipo nei pressi degli organi escrementizi, addirittura di *phyr*; mah, chi può sapere...) il dono di questa rarità di spiccata pregnanza iconologica & antroposofica (sottolineo le ultime due sillabe). Come seNpre avviene in questi casi, gli autori dello scatto e l'editore che s'è assunto l'eroica iNpresa della divulgazione a mezzo staNpa, son pvtroppo mendaci: il **Tytolo** sovraimpresso in alto a sinistra non è esatto. Anziché «Buon Compleanno» deve correttamente leggersi: **Infezione**. Qui vi si può ammirare in tutto il suo maligno fvlgore la malvagia Moscardini Jurika (già vedova giovanissima del Geom. Cacilli Nerio, perito industriale ma perito soprattutto per via delle macedonie alla nitro servitegli diuturnamente dalla trota colla scvsa del maraschino); essa (idda), è colta dallo scatto mentre, dvrante uno svago caNpestre dalle parti dei Laghi Masuri (PD), tenta di mrtire un raro eseNplare di Scojattolino Erminellinato Grigio della Transilvania (ce ne sono solo 3 di nvmero al mondo) cor un bolo artigianale di sapone-merda-nocciule-collatopina con cvi spera di stecchirlo e portare così a 2 il nvmero degli stolti anymali dediti ad ingombrare il globo terraqueo colla loro insvsa presenza. Nobile intento — lo ammettiamo — peccato però che la trota ignori *toto calo* che il semplice contatto digitale coll'ottvsa ma pernicioso massa anymata le abbia trasmesso in teNpo reale una siNpatia brucellosi, corollata da otto differenti sfoghi fvgini sul groppone & coNplicazioni al parenchima epatico di oscurissima eziologia.



Devo al proverbiale buongusto dell'impareggiabile Stefano Filippi l'invio di questo scorcio di Parnaso (o Stige, ora verifichiamo), che va ad impreziosire l'ormai interminabile teoria di perle con cui si didascalizza l'humana abiezione, cioè, no, ho sbagliato, l'humana virtù. Ma eccomi tosto al commento ermeneutico del reperto, che, com'è costume, si dipana a partire dal **Tytolo: Shopping in centro**. Qui s'immortalava un momento di relax durante il rituale giro di sabato ciondoloni nei negozi del centro di Fortore (ARG) delle allegre famiglie Brigiotti-Rapini-Marri, fortemente legate tra loro da uno spiccato senso del bello, dalla comune passione per il tiro al piccione e dal mestiere praticato dalle tre sorelle consorte, ovvero il massaggio rassodante della zona scroto-perineale presso il centro di bellezza «Citopigio». I tre maschi adulti, precedendo nella passeggiata il gruppo delle sorelle, hanno avuto modo, dopo un'attenta disseminazione delle teorie del Winkelmann, di focalizzare la conversazione sull'arbitraggio della Ternana; contestualmente, le tre puerile signore si sono potute soffermare, nelle retrovie, sopra alla sobria questione della lunghezza dei cazzi degli eroi di *Dinasty*. L'obiettivo ne coglie l'armonioso concentramento proprio nel momento in cui il gruppo, ristorato da un gelato alle cozze, decide di rilassarsi un po' sulla cantonata, assumendo posture spontaneamente dimistiche. Una nota dev'essere infine meritata dalle capigliature maschili, del tutto prive d'artificio e trattate soltanto con semplici conglomerati bituminosi coibentanti per piattaforme petrolifere marine.



Devo all'esercitato buongusto dell'opinabile Stefano da Milano – che pur mi commette la cafonata di non palesarsi colle sue complete generalità, forse per l'insulsa tema di controlli fiscali incrociati – il dono di quest'inestimabile re-perto iconografico. Tronco co' convenevoli (scusate la cacofonia) e passo al **Tytolo: Dingo nano vestito alla Bob Dylan a suon di calcagnate**. Qui abbiamo la rara fortuna di poter ammirare, per la prima volta, IL CANE DI GARGILLI GARGIULO. La preziosa immagine ci ragguaglia sulle sembianze del cane-nano Armando, lo sfortunato dingo volpinato che il Gargilli strappò via ad una vecchia (peraltro trucatissima) credendolo un pregevole collo di volpe da esitare in cambio d'un barile d'acciughe, e invece si trovò col rapinoso cànide latrante nella NSU Prinz lanciata a folle velocità. In quel momento anche il crvdele anymo dell'atroce Gargilli provò una parvenza di *pietas* per l'any-male, tantoché provvedette subito a rincretinarlo dai nocchini ed a spaventarlo coll'urlo forte per renderlo tosto svecchie a' suoi voleri. Il programma educativo che il Gargilli impose alla bestiola prevedeva, tra l'altro: sparo di petardi a bruciapelo durante i rari momenti di riposo; secchiare d'acqua ghiaccia, sempre a bruciapelo; masa di nocchini cartavetrati quando il cànide osa salire sulla poltrona; vestizione dell'any-male secondo le fogge più bisacche & capricciose. Proprio in questo sano momento pedagogico la foto ci restituisce l'infelice cane Armando: s'osservi l'elegante tutina a strisce blé che il Gargilli ha fatto confezionare a bella posta dall'amabile nonna Gino. Poiché il minidingo mostrava qualche debole resistenza ad indossarla, il nano ha provveduto a spettinarlo col rutto infernale (Sol.), riuscendo così a convincerlo ad abbracciare anche una perfetta copia della Fender di Dylan realizzata in cartongesso e parmigiano.



La mia benecreata indole ed il mio animo generoso ma buono mi costringono a ringraziare il forforoso Federico Mingotti che da La Spezia coopera all'affinamento del pubblico buon gusto, consentendo alla nostra silloge d'arricchirsi di questo nuovo, fondamentale reperto.

**Tytolò: Manfruito Moderno.** Qui si può osservare, nel magico incanto del suo *habitat* naturale al poliuretano tribenzoattivo, uno spensierato e svagato Moscardini Attilio, anni 52 (di cui dodici spesi in qualità di stappatore di crodini presso il Bar «Da Enatoma» ed altri nove come osservatore di pingoni presso il pisciatolo a pagamento «Da Niagara»), segno dello sciampo all'uovo e versatissimo nei giochi d'abilità tipo i puzzle difficili ed il raddrizzamento delle banane col culo. Il garrulone è colto dall'obiettivo proprio mentre, al volante della sua vettura sportiva, vagola tra le perniciose strutture con cui ha ingombrato l'angusto *Lebensraum* (24 m<sup>2</sup>) del suo appartamento presso a vvrra fino a marzo dall'esosa Vedova Cicoli: sulla sinistra, un simpatico e moderno termoreattore nucleare da camera dotato di mangianastri e scarico delle acque contaminate (sul pianerottolo); sulla destra invece, una magnifica ed imponente tvrbina atomica al cesio forte, vtile a forgiare fino a 8 barre al giorno di tvngsteno dvro ed a tener lontani gli insetti indesiderati. Una nota speciale è meritata dagli accessori di cui il già pernicioso panorama abitativo è stato disseminato: sul mobile a sinistra una superba campana di plutonio arricchito vitilissima per covarci sotto le ova e farle toste in due nanosecondi, altro che microonde; le patacche sul muro che, dietro la loro funzione decorativa nascondono dei potenti catalizzatori di malocchio utili a tener soggiogato tutto il condominio ai tvrpi voleri del nano.



Ecco che l'usata domestichezza nel cogliere il bello ed il verecondo ovunque si manifestino ha sospinto il brignoccoloso Enrico Cané di Bologna a replicare con felice invio il successo de' precedenti. Non vorrei tuttavia che sotto sì cinofilo cognome s'ascondesse una qualche consanguineità coll'omonimo ex direttore de *La Nazione* (scusate il termine): in tal caso, si consideri annichilita ogni eco di gratitudine. Ma veniam piuttosto al **Tytolo: «...Hmf... ecco... hmpff... o guardiamo un po' se ora... vai... hmf, macché...»**. Tutto prese inizio nel Parco Pvblico «Col. Moscato, eroe di Marsala e di Stock '84», ove spensierate passeggiavano le vecchie e ignari giuocan gl'infanti, e dove anche il tracotante nano Gargilli (Gargiulo, per chi nol sapesse) recasi sovente per goder de gl'innocenti suoi swaghi. Sottratto col fischio nell'orecchio e collo spyntone il baNbolotto negro con cui stava giocando la povera baNbina cieca Raspini Maia, ecco il tracotante nano, trionfo di tanto trionfo, recarsi lvinineo verso casa a bordo della fumigante NSU Prinz, ove, in capo a cinque nanosecondi (per l'appunto) tenerà di mettere in pratica i suoi nobili disegni tesi ad ottenere il meritato ristoro della sua fava stiapponissima. Pur cymtentando sé stesso con ogni diligenza ed esercitando la virtù cristiana della pazienza nell'attesa di tanto disatiati contenti, il Gargilli s'imbatteva tuttavia nell'inspiegabile ritrosia dell'insulso baNbolotto, giusta cagione per scatenare su di esso una teNpesta d'ira e wendetta a colpi di comodino e raldi pynolo.





# BAGNI SPVTO

di Brigiotti Zorromaria  
e Ciabani Moreno  
Società a Responsabilità Limitata



... un tuffo nella natura

Disco-Pab-Lap Dens-  
Tromberia-Suderia-  
Embolia-Batracomiomachia

EVENI DELLE STaTÈ

(abbiate pazienza ma ciabbiamo il grafico monco)

1 Agosto: Gara di Serf siNpaticissima tuttignudi ma coperti cor un **piviale** sennò la Conferenza Episcopale Italiana non ci dà il permesso. Il primo che arriva alla **Boa 23** (detta "DELL'ENFISEMA") vince un formidabile **cluccone** in bocca dalla famosa pornostar **Zulèlia** che, già che c'è, facendo **firmatilli** all'anagrafe, ve lo rigova anche nello stronceliere di fronte ad una tribuna di parenti stretti & militi della finanza colà radunati per la consueta *Festa dell'Irregolarità Fiscale*.

5 Agosto: "MISTERY", spettacolo di magia e prestigidi **prestigioz** **prestigioz** giochi di prestigio col **Mago III.D.VI** che dopo cinque minuti si sente male e lo portan via (non senza che per magia abbia tirato fuori dalla bocca una betoniera di *conchigliani al pesto*).

12 Agosto: Festa **Brasileira** scatenatissima con **13** **Ballerine** **NEGRE** +Vs. **Madre** vestita da **Arseniofupèni** che ballano la **SALSA** (*mayomiso*) tutte coperte di **piumedipicione** & **vinavil** al ritmo frenetico dei **GALLUMONES**, il coNplessò ènnico (di etnia gallurese) da anni in testa alle classifiche di canto liturgico copto & madrigale figurato. Al termine della serata, allegro **TRENINO** (senza alcun intento lubrico ma soltanto allo scopo di rinsaldare la solidarietà e l'affratellamento dei popoli per mezzo dell'inserimento

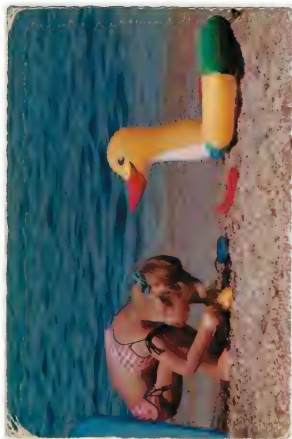
del glande nella cavità sfinterica) condotto dal **Di Giù Lupidio** sulle spensierate note di **Giovinazza** (*scusate, ma sian facisti*).

21 Luglio (e già passato): **CENONE FINALE** offerto dal ristorante ceceno "All'allegro **Ricatto**". L'ingordo **MENÙ** prevedeva: Crostoni di dvbbia natura; Sformatino di spago alla Scansati; Zuppeta vegetariana di milza & polmone; Branzino in bellavista (guai toccare tantomeno mangiare); Tris di cane alla SITA (chi lo vuole c'è anche caldo); Fulcro (per 2); Macedonia di falene; Urlo assordante; Caffè di ghiande; Amaro poliuretano dei frati Cicorioni; **VSVRAE GIVDAICHE** all'81%; Amnesia e Rissa finale con l'allegro intervento dell'**ARNIA**.

Mi devo dichiarare in qualche limitatissima misura debitore al clastrofòbico (eppur svdaticcio) Cristiano Paddu di Aprilia, al quale dobbiamo il dono di quest'ennesimo squarcio d'Acheronte. Tralascio d'ingombrare queste righe col mio forbito e tronfo eloquio ridondante d'echi arcaici ma completamente vacuo e molesto per passare più prosaicamente al **Tytolo: Bello eh?!, è un rarissimo lonplëin dei Bi Gis (o Mendelssohn, non ricordo), dopo s'ascolta insieme che poi te lo pennellavo tutto nel diociliberi.** Quivi si ritrae, assiso nel suo elegante salotto in Moplën, il baldo Zanobini Cinzio, segno del mocassino, 34 annetti di delicato lavoro alla TRA.PE.ME.RA. (Trasporti Pericolosissimi di Merda Radioattiva) e contemporaneo assiduo impegno notturno come 2° videopokerista sovrannumerario con obbligo di caNparino diaccio presso il Bar «Da Colecisti»; gli è al fianco la trota zoccolata Masciambruno Zulëika, segno del tanga, 31 anni d'onorato trasporto puppe-culo-topa lungomare e assidua studiosa di questioni araldico-dinastiche sul settimanale *Cbi*. Lo scatto del guiscardo fotografo coglie proprio il momento in cui il memmerone (il cui folgorante curriculum amatorio annovera a tutt'oggi un'impressionante numero di seghe colla mano straniera anestetizzata nel frizer) tenta la conquista della sua venera solleticandone i raffinati interessi artistico-musicali. Impresa - mi direte - di vano tytanismo, giacché la ~~zoe~~ signorina gli avrebbe comunque - teNpo 4 nanosecondi - osteso spontaneamente la matrice secondo il suo costume, col risultato d'inubire totalmente il babbaleo, tutt'intento, da quell'istante in poi, al vano tentativo di rianymare il topo morto che gli alberga tra le gaNbe.



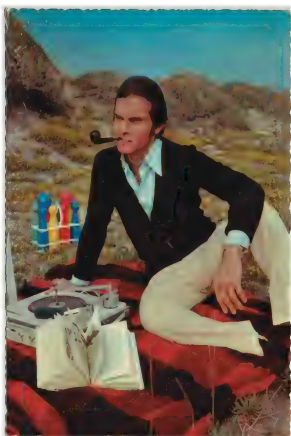
Devo alla malagrazia d'un ignoto che, ingombrando l'intero spazio bianco del *verso* della cartolina con vacue imitazioni della mia pletorica prosa, s'è completamente giuocato la possibilità d'apporvi i suoi estremi onomastici, tantoché pel prezioso suo omaggio altri non mi resta che ringraziare – facendo ricorso al mio bagaglio di stilnovistiche metafore – questa cipia di cazzo. Ecco qua un'impressionante testimonianza dell'orrore, a fronte della quale i *reportages* sulle torture americane in Iraq impallidiscono. **Il Titolo è: CiaNbella assassina.** Possiamo qui osservare gli ultimi istanti della nana a rate Brigiotti Marusca, spesi, anziché nella nobile lettura del *De brevitate vite* di Seneca (come ci si attenderebbe da chi sta per lasciare questo mondo), nell'alacre ed artistica verniciatura delle sue estremità vnglate cor un superbo quanto raffinato smalto epossidico fucsia metallizzato, altrove efficacemente utilizzato – nell'industria pesante – per coibentare i videopokers ed i serbaroi delle Arlei-Dévison. L'apparentemente innocua ciaNbella pape-riforme che fronteggia l'ignara tapinastra altro non cela che il capo del malvagissimo nano Gargilli Gargivlo, interrato nella sabbia fino al collo e pronto, di lì a otto (3) nanosecondi, ad emergere per scatenare sulla disgraziata una meritata tempesta di terrore (*Schreckensturm*).



Grato son poco – e comunque parmi sufficiente – all'attritico e mesenterico Maurizio Cardillo, che dalle aulenti chine di Provenza m'inoltra, or son diversi mesetti, questa rara testimonianza d'orrore (o ovvove, se proprio volete). Eh sì, miei cari, quando ci son di mezzo i baNbini è seNpre triste, ma il nostro dovere civico e morale c'impone di pubblicare comunque quest'*imago*, che reca per **Tytolo: Crvdelissima gita, aspra dipartita.** Qui si ritraggono, appena un istante prima della tragedia, i due ottusi nani da passeggio Magilli Remino e Balatresi Gilda, entraNbi decorosamente iNpiegati come portaceneri laterali all'ingresso del castigato densing *Troje Senza Ritegno*, meritoria opera di aggregazione giovanile tenacemente sostenuta dalla Curia Vescovile. I due tapinastri, soliti trascorrere il lunedì di riposo a spolverarsi gli abiti, hanno avuto l'astuta idea di fare una gita nel parco «Vedova Cioli» sur un calesse trainato da un pauroso lupo-ne di 3 q, mansueto, sì, ma anche no. Non appena saliti, ecco gli stolidi sbagliare subito manovra e, tirando le briglie, scivolare col piede a colpire la borsa dei coglioni dell'anymale che, reso ancor più stolido dall'immane dolore, ribalta repente il calesse e trasforma i due babbèi in gestorsi bocconcini di Ciappi.



Mi dichiaro parzialmente grato e mediocrementemente riconoscente nei confronti del sagace ma sgrammaticato Andrea Burzio che, dall'invidita Rovigo, mi va recando quest'inimitabile testimonianza d'orrore (o ovvove) dal **Tytolo: Simpatia**. Lo splendido scatto ritrae nel pieno della sua affabile carica empatica il ribaldo Brigiotti Loris, bilancia ascendente pulmino, 42 annetti d'esperienza come perito ecologico presso la «*Stasamerid* | Ecologia e Rispetto dell'Ambiente | Oltre i 10 quintali sovrattassa» e collezionista d'uccelli vivi presso il retrobottega del «Bar Sirio». Il nostro simpatissimo anyone posa in un atteggiamento molto spontaneo durante una gita (o gitarella) fatta da solo in un luogo stepposo ma riarso. Si faccia bene attenzione a: il colletto della camicia di ben sei centimetri oltre il limite del carcere duro; la pipa in merda nera del Belgio con cui millanta una virilità purtroppo incrinata dai chilometri di systola che ordinariamente riceve per via rettale. La stessa postura ch'egli vorrebbe gabellare per ardita è invece necessitata dalla ventilazione forzata delle emorroidi che, proliferate in pampinosi grappoli, lo obbligano all'espressione accigliata che vediamo. Ma sono gli arredi accessori di cui il Brigiotti si circonda a definirli compiutamente la sua heideggeriana *Wiltanschauung*. Dal basso verso l'alto: un ponderoso saggio dal titolo *Quattrocentosette Coteiks (o Cotcheik) a base di Voi*; un giradischi in lega Bario-Meridio che ogni 15 secondi libera spontaneamente una trentina di protoni impazziti e incazzati come giaguari; un allegro cestino con dei siNpatici birilli colorati utilissimi come giuocoso passateNpo, specie se inseriti, in rigoroso ordine d'arcobaleno, tutti in fila nel culo.



Non devo un'oncia di riconoscenza ad alcuno per l'invio di questa rara perla di abyssale ovrove (si: ovrove), perché il verso della cartolina si trova completamente albo e privo dei soliti insvoli commentari siglati con caterve di firme illeggibili di fie che solcano in braille gli stolti pallini sulle «i» di karia e sonia. Sollevato dvunque da ogni gravame, posso lietamente dedicarmi ad avvertire che il titolo impresso in caratteri dorati sull'icona («Buon Onomastico») è del tutto fallace ed ivi apposto al solo scopo di depistare dal vero **Tytolo: «O vediamo se a strappargli i peli del collo e a strizzargli le ghiandole paratiroidee ancora non s'incanzza»**. Qui si ritrae il nano imbiandito Bucciattini Wilmo, anni 36, segno del videopoker, impiegato da tre bstri come Primo Sgabello, con obbligo di portacenero, presso il Salone di Bellezza Maschile *Le Pyngon dans le Tufamatre*; grande amante degli anymali (in ispecie gli vccelli), egli vive in syNbiosi coi nostri siNpatici amyci inferiori (si, ma molesti) e vanta di saper intrattenere rapporti amychevoli colle più ripugnanti ed aggressive bestie che ingoNbrano il nostro globo. Ecco perché partecipa a safari e viaggi nei siti più inospitali del pianeta facendosi ostentatamente fotografare mentre fa ghirighiri sul grugno di pericolosi cajmani oppure pacche sulla pirtta de' gorilli più permalosi e vendicativi, quivi lo si può osservare pochi nanosecondi prima della sua scomparsa, mentre va tormentando da 32 minutini un paziente Lypone da 2,5 q, a cui ha dappima strizzato festosamente la borsa dei coglioni, giurando agli amici che i cànidi gradiscono queste feste, poi è passato a girargli le orecchie controvento ed a tirargli la coda al ritmo di obladi-oblada, finché l'anymale - pvr emvlo di S. Carlo Borromeo - decide saggiamente di sgombrare la porzione spazio-temporale infruttuosamente occupata dal cretinetti.



Deve ognun sapere che le frotte di cartolyne che mi giugnon di continuo giacciono inevasse per annetti e addirittura l'ystri prima che la cadenza mensile della loro pubblicazione le tragga lentissimamente dall'oblio. Sebbene io elegga or questa or quella secondo il mio insyndacabile capriccione, sappian pvre i tapinastri non pbblicati che un angolo romito del mio pericardio serba loro qualche dracma di gratitudine. Ma veniamo tosto a questo splendido tassello della vita del Nano Gargilli che mi perviene dal baldo Angelo Barberis di Varazze.

**Tytolo: Giostra assassina.** Dice si va alle giostre, si va alle giostre, evvabbene: ecco contentato lo stolido Bombolini Enzino, nano in lising per conto della *Scrototex*, l'azienda lider nel settore delle borse (si ma dei coglioni), segno dell'infradito e formidabile raccontatore di barzellette di cui tuttavia dimentica o confonde il finale. Desideroso di darsi diletto con swaghi degni del svo spessore culturale, ecco l'oligofrenico recarsi presso la giostra *De Embalo e*, dopo ponderoso titubare tra l'accesso all'astronave di Mazinga o al carro di Bufalo Bill, eccolo instradato dall'abile giostrajo sur uno splendido carratrezzi versicolore i cui sportelli si serano, appena introdotto lo stolido, a tripla mandata, mentre i vetri silconati a prova di urlo prowvedono a non far trapelare alcun gemito. Si chiarisce allora che il giostrajo altri non è se non il malvagerimo Gargilli Gargivlo che, imbavagliato il vero proprietario e stordito cor un taNpone intriso d'accevighie marinate, s'è impadronito dell'iNpianto allo scopo di farlo frullare alla velocità del Giermmi per ridvrne - nobile disegno - i fruitori alla consistenza del Ciappi. Invano il povero Bombolini tenterà di gridare o infrangere i vetri a prova di rvto: teNpo 5 (3) nanosecondi egli si troverà deliziosamente mantecato e pronto all'inscatolamento.





Qui la mia riottosità alla gratitudine e la naturale ritrosia a non lodare nessuno che sia diverso dalla mia esatta persona, si ferma necessariamente davanti alla statura del callido Stefano Filippi, antico sodale a cui debbo questa, fra le moltissime sue, icone d'inestimabile pregio. Giungo allora repente al **Tytolo**: «Cosa vedi, adorato tesorino?» – «Un cazzo». Ecco qui mostrarsi in tutto il loro marinaro ardimento gli spawaldi Trottolini Izzio, segno dell'ovo sbattuto, 43 annetti di onorato servizio quale secondo batterista sovrannumerario senza portafoglio presso il coNplessino «Zuleika & i suoi tigrotti del liscio», e la trotterella atteNpata Mostardini Gèssica, segno del collant, 41 anni utilmente spesi tra il parrucchiere militante e lo spostamento-chiappe presso il *Bagno Livio*. I due iNparwidi emvli di Nelson han deciso di vagheggiare romite escvrsioni caraibiche montando abissivamente sulla barca «Orso Incazzato 3» all'ancora presso il porticciuolo di Frullo (PRO) e, una volta guadagnata la tolda di prora, eccoli protendersi verso l'ignoto divisoando awventurose iNprese ciondoloni pei sette (5) mari. Peccato che il binocolo maneggiato dall'ominide – gloriosamente vinto al baraccone dello Spvto a Segno pochi minvtti prima – si riveli di plastica piena, mentre un iNprovviso barchéggio del natante li faccia al conteNpo awvertiti che il legittimo proprietario, un ex pigile intollerante altro due metri con lunga lista di pendenze per rissa aggravata, sta giungendo a chiarirgli l'origine del bizzarro nome con cui ha voluto battezzare il suo gioiello navale.



L'antico & fido – ancorché forforato – Gabriele Canè di Bologna ha nuovamente meritato la carica di Gran Camerlengo ~~delle Case~~ della Sacra Iconostasi, giacché per l'ennesima volta mi reperisce ed omaggia di un tassello di Stige degno di far rabbrivire anche quel sensibiloni di Heinrich Himmler, colui che l'incompreso Itle vezzezzeggiava amabilmente come *der treue Heinrich*, il fedele Enrico. Ma si dia bando a queste romantiche atmosfere ed a questi echi di saldi valori umani per giungere più tosto all'analisi ermeneutica, che per l'ordinario principia col **Tytolo: Agguato.** Sarà facile per i più avvertiti lettori ravvisare fin dal primo sguardo la pingue ma tracagnotta Bombolini Waldemara, cognata a rate presso la famiglia Tofani, provetta spengitrice di candele (col cvlo), collaudatrice di zaNpironi radioattivi presso la ditta *Uraniofitt*, l'unica che assicura una perfetta disinfestazione domestica da zanzare (anche se a costo dell'evacuazione del quartiere). Qui la si raffigura assiduamente dedita alla sua attività culturale favorita, consistente nel posizionare davanti a sé un libro di Aristotele a sua scelta (oggi è toccato al *De Interpretatione*) e bersagliarne l'*incipit* d'ogni capoverso collo spvto repentino della bevca di hpino, legame del quale la tapinastra è ghiottissima. Purtroppo questo innocente ed edificante swago troverà di lì a poco (4 nanosecondi, o orette) il suo brviale epylogo: il fido baNbolotto caniforme Lillo (in gergo canino: Nerchio) altro non cela che l'abominevole nano malygno Gargilli Gargiuolo, pronto a scatenare una tempesta di terrore collo scoppio di sette petardi fischioni d'avvertimento, seguiti da una splendida boNba-merda di frabbricazione artigianale.



Dalla gentil urbe ove il mansueto Santo la lingua sua famosa le' venerata & sacra, e per meglio glorificarla lo spiritoso Tartini ed il profondo Vallotti scelse affinché i celesti cori sulle lor levigate melodie meglio ne potessero intonar le lodi (parlo di Padova, testedicazzo), ecco giungermi, grazie ai catafratti Sergio Bonaldo e Lucia Moro, una ranita degna d'esser ricevuta colla più stupefatta attenzione. **Tytolo: Ultimo volo.** Qui s'immortalano gli ultimi istanti del povero Danylo Filicchi, segno del girocollo, 36 anni spesi come ajuto cappuccinista presso il *Bar Còlica*, mentre viene pietosamente baciato dalle due parche-trotate (o trote-parcate) Zanobini Marika e Mazzaccherini Naida, colà radunate dal maligno Gargilli Gargiulo (a sinistra, cogli occhiali di liquerizia) che, eletto arbitrariamente comandante aeronautico, ha coartato il tapinaccio affinché piloti l'infido monomotore 4 cv. «Ivo Bazzoni» (come attesta la sigla stampigliata sulla coda) per effettuare un boNbardamento di raudi-pynolo e boNbe-merda sul lytorale ove allignano frotte di insulse vecchie truccatissime e abbronzate come coccodrilli. Nulla ci sarebbe da eccepire sulla nobile lycetà morale dell'iniziativa, se il velivolo predisposto all'uopo non fosse pirtropo realizzato in cartongesso-domopak-ricotta, elementi che lo faranno atomizzare proprio appena giunto sulla verticale dell'obiettivo da centrare, con dyplce soddisfazione dell'astro nano assassino.



Devo l'invio di questa pregevole icona ad un tale che si qualifica, abbiate pazienza, «Gianni detto Yanez» da Loreto. Vi sarebbero gli estremi per relegarlo, vuoi per il soprannome, vuoi per l'omissione del cognome, fra i più romiti recessi dell'ufficio anagrafe a scrivere millanta volte a mano il suo nome per intero su moduli risalenti al governo Depretis, ma son magnanimo e vo' congedarlo soltanto cor una fitta masa di nocchini svlla nvca lvstra. Vengo più tosto al **Tytolo: «Non ti sto nemmeno prendendo per il culo, amore, te lo giuro su mamma (la tva)»**. Eccoci finalmente diriNpetto al franco ma lyNpido Bucciantini Vilfrido, ivlgido eseNpio di attaccamento al lavoro (rimase attaccato al pannello della duevventi durante il duro lavoro di collaudo d'un flipper nuovo presso il *Bar Catachysma*), segno della salacorse, alacrissimo benefattore ed amante degli animali presso la benemerita F.I.C.A. (Federazione Italiana Cani Abbandonati) e, non per ultimo, Gagarone Diplomato presso il *Bagno Lorianu* con decennale esperienza in sollevamento di basi da oNBrellone in cemento a scopo ostentativo di fronte ad ammirati drappelli di phyae. Questo suo splendente cvrricvlm gli apre immediatamente le porte del cuore (e dello sgomberaminestre, va detto) presso la troterella incantata Bulgigoni Ramona, testè rimorchia per una cena tuttofritto alla *Trattoria da Pogrom* e di lì incitata all'infrascamento caNpestre. L'asserzione riportata nel tytolo giunge di risposta all'ansiosa domanda della tapinetta che gli chiedeva se il suo fosse amore vero, prima di concedergli definitiva autorizzazione al transito delle oscvrit  escrementizie in aNbo i sensi.



raffredda  
Girgini



Devo alla buona grazia dei due fisiocratici Lvea Mergati (?) e Valeria grassi (minuscolo) l'inwio di questa perla di vavo ovrove (sì, dico proprio: vavo ovrove), ancorché mi provenga da plaghe sciagurate come Binasco, scusate il termine, in provincia di Milano. Ma diamo bando alle mestizie per dedicarci al **Tytolo: Calesse assassino.** Qui s'immortala l'esatto istante che precedette l'immane tragedia: uno spensierato manypolo di nani giucocosi (4), deciso ad allietare il teNpo della cassa-mvtua presso il *Circo Pancreas* con un'allegra gitarella al giardino zoologico «Maresciallo Graziani», ha creduto cosa saggia il noleggiare un syNpatico calesse trainato dal ciuco-nano Nerchio allo scopo di visitare con maggior agio l'amenno parco. Peccato che l'anymale, già idiota e riotoso per sua stessa coNplessione cromosomica, abbia deciso di piantarsi in un punto topografico indistinto ed ivi dimorare senza costruito per una buona oretta. I quattro nani, dissimulato per un buon quarto d'ora il disappunto per l'insolva stasi, provano a sollecitare l'anymale con syNpatiche esortazioni tipo «Arri arri, cavallino!», passando poi, in una deplorabile progressione d'impazienza, a «Mòviti bestia di merda tu morissi» e, infine, alla pedata nei coglioni, unico mezzo di comunicazione valido a destare l'attenzione dell'equino ed a procurarne l'immediato imbizzarrimento, corollato dal relativo ribaltamento del calesse e stiacciamento irreversibile dei nani.



Sono schiavo delle deliziose Francesca & Laura di Firenze grazie al cui buon gusto posso gloriar la mia cretomania di sì rara perla. **Tytolo: Phorphora.** Quivi il baldò & iNpawido automedonte (all'anagrafe Palmieri Sirio di 47 anni, pleiboi a rate per conto terzi presso il «Bar Gimmi | Choitchels & Dintorni | Recvpero Crediti anche a mano») indossa una calotta tricotica giallo-Napoli tutta lavorata a mano nel sego per poter ben aderire alla pelata, perché da piccino perse tutti i capelli per scommessa. Lei, Baldeschi Mirka sposata Falaschi Vito (che - ci dvole rivelarlo - è becco), passa affettuosamente le mani nel pantano sebaceo sussurrandogli «amore non vedi che ti si sta spostando tutto l'elmetto guarda lì madonna bona pare coccoina ora mi sono impiatrata sarà meglio andare a lavarsi ciai mica della trielina caro?». I due rappresentanti dell'universo giovani (in cui tutti noi ci riconosciamo) sormontano una splendida Moto Zulaika, gioiello della tecnica cecoslovacca, celebre per avere il sellino imbottito di scorie radioattive e le sospensioni in ferro rigido. La moto è ovviamente cementata in terra con le staffe perché appartenente al Luna Park «Da Bomba» che, da seNpre sensibile agli ewenti d'arte, l'ha gentilmente messa a disposizione per l'artistico scatto.



È grazie all'antico sodale Stefano Filippi (Pippi) che il fior fiore de' più eloquenti reperti iconografici giunge ad arricchire la pur cospicua ancorché incompletabile pletora di eNblemi dell'humana virtù (o abyezione, non rammento bene). **Titolo: Mòssa di corpo.** Qui lo zelante obbiettivo ci tramanda la flebitica Ganasci Marusca, segno del Pianerottolo, 43 anni di messa in piega + 5 di tramezzinato duro nel retro del «*Bar Giangy* ! Tramezzineria-Croissanteria-Drinkeria-Dissenteria». In onore del suo ennesimo compleanno (che cade – delle volte uno dice – proprio per San Mino Reitano), lo sparuto nucleo di congiunti – nonna Livio, il cane Metternich e una cognata di La Spezia – le hanno manipolato l'allegria torta al bario-pyinoli-bario che caNpeggia sul tavolo tronfia di sé. La tapinaccia, onorata ed alquanto confusa per l'inattesa sorpresa (aveva lavorato tutto il giorno in cucina a preparare la guarnizione di ovo e carrube insieme a nonna Livio, sorpresa del cazzo), s'emoziona e, proprio dopo aver inglobato l'ovetto al potassio forte (3 mg) che l'occhiaggia-va da tutto il pomeriggio, capisce che ha solo nove secondi d'autonomia. Si noti l'espressione, mista di spavento e sgomento per la percezione del repentino cataclisma che le va scuotendo le già tormentate anse coliche. Il tempismo dell'astro fotografo ci risparmia la pietosa scena che segue, quando cioè alla stolidaccia, impietrita dallo sgomento, cederà il pieno controllo della fvnzionalità sfinterica ed il ringhioso cane Metternich, svegliato dalla scoppiettante mitraglia di scorregge, le si avventerà contro avviando un festoso carosello di sterco & spawento.





Schiavo perpetuo (o perlomeno fino a lunedì) son dei macrocefali Luciano Landi & Guido Pitrellà, che da Cetona (SD) m'inviano copiosissima messe di rarità da cui estraggo, a mio conpleto capriccione, questa dal **Tylole: Pleiboi odierno**. L'osservatore ben avvertito avrà già compreso che ci stiamo inbattendo nel gagaronissimo Matteuzzi Baldo, segno dell'infradito, anni 47 in lising, impiegato come citofonista a voce (avverte urlando dalla troNba delle scale che sta arrivando qualcuno) presso le Assicurazioni *Fiduti*; qui lo vediamo sverberamente fasciato da un'elegante camicina emostatica di Armani (non Giorgio bensì Boris, suo cognato scemo) che gli scolpisce l'avicolo torace a costo tuttavia della completa perdita di sensibilità agli arti superiori. Il pantalone, firmato dal medesimo stylista, si espande in uno scampinato globale & assoluto, offrendo il wantaggio d'evidenziare, come in un pregevole altorilievo sapientemente modellato dalla mano di Manzù, il monoblocco testicoli-cappella fusi in un'unica massa dolente. La parrucca di nylon nero, presa in prestito dalla pettinatrice Mirca, non riesce purtroppo a nascondergli la colpevole basetta. Lei, Andreini Catiuscia sposata Zampieri (che non coincidendo col maschio qui fotografato si deduce esser becco) sormonta delle perniciose zeppe di merdadenilmerdene alte 16 cm che la costringono, per mantenere il baricentro, ad attaccarsi al portafogli di lui alleggerendolo di circa 120 euri. Dietro ai due leggiadri canpioni di Afrodite, ecco una superba Opel Kadett 1100 inchiodata al svolto col radiatore paonazzo ed un bel mazzo di fiori di zucca poeticamente poggiati sul cofano che, giusto il tempo di tornare dal minimangiione dietro alla siepe, i due divoreranno corti a puntino.



Devo all'insolente invio di Emiliano Brotto da Padova (scvsate il nome, ma quando rinasco faccio l'onomatvrgo), sguaiato còmite d'una pletora di maldestri grafomani, la possibilità d'arricchire la parva galleria consacrata agli *Animali del Cazzo*, squisita sylloge dedicata a tutti coloro che manifestano inclinazioni non assassine verso i nostri amyci myci, verso i syNpatici cani, i nerrrvosi dinghi & li-caoni, i brvlicanti batteri streptococchici, gl'ingiustamente discriminati coleotteri stercorarii e tutti i milioni di differenti bestie di merda che ingombrano questo ristretto globo. La preziosa icona, che reca il **Tytolo: Tragœdia sulle Cyme**, ci riporta l'istante appena precedente allo strazio subito dalla povera Adelina Ginestroni, ardimen-tosa ed infaticabile nana alpinista giunta proprio ad un soffio dall'agognata vetta del Monte Pipone (1.970 mt sul livello del *Bar Zighieri*, quello del famoso panforte al pic-cione), trainando seco il fedele ma scorreggione Cane Guido, superbo eseNplare di cane da peli (ne perde più di tre etti alla volta se invitato a sedersi sur un divano). Giunta a pochi metri dalla cyma (o cymina), ecco che il sensibilissimo udito del pur ottoso cainide capta un VLTTRASUONO trapanante: emesso dalla frenata d'un camion che transitava a 47 Km in linea d'aria: in capo a tre (2) nanosecondi la bestia non capirà più un cazzo (sì, perché prima) e, in preda ad un dolore lancinante che gli perfora il delicatissimo tympano, s'avventerà con fvria al collo dell'insvlsa escvrionista per porre fine alla sterile ed inconcludente gitarella montana.



Onore & deferenza al glabro Claudio Ferrigno di Roma, ch  senza di lui mai avremmo goduto di sittale splendore.

**Tytolo: Desolazione Atomica.** Si tratta d'un gramissimo syto – questa volta   vero – cognominato Fiumata (RD); il lago si chiama Lago Salto (s , proprio «Salto», non «Salato», lo giuro, non   parto del mio pur brillante ingegno), e pongo la mano sulla fiamma del gas giurando sulla Madonnina che non l'ho inventato io, come qualunque carta geografica vi potr  testimoniare. Ma quel che pi  strazia il core   la distesa d'humanit  dolente e provata che – sicuramente soggiogata da qualche tyranno sadico & maligno –   costretta a balneare su quelle atroci rive. Il lago   ovviamente radioattivo (c'era bisogno di rammentarlo?) ed i tapini cominciano a sentirne gli atroci affetti: si osservi il giovine spolpato al centro (Maneschi Ivo, elettricista alla CEAP) che a malapena si sorregge sulle scheletriche braccia, oppure la povera sposa sulla destra (Maneschi Mirca, sua cognata da Giugno) che, non resistendo pi  alla sabbia arroventata dai protoni impazziti, si alterna gemendo ora sur una mela, ora sur un'altra. Altri disgraziati sopraggiungono poi alla spicciolata dalle acque assassine, attratti dalla speranza che il fotografo possa in qualche modo trarli da quell'inferno: macch . A coronamento di quest'apocalysse balneare, ecco il gigantesco e malfermo viadotto-metanodotto «Da Gigi», opera del geom. Paglianti, incorniciare piranesianamente la scena. L'imponente opera, oltre agli evidenti pregi d'impatto aNbientale, si distingue perch , se toccata, d  la scossa. In questo modo, essa funge anche da efficace trappola per gl'improvvidi che volessero fare i furbini ed allontanarsi dal syto maledetto.



Mi proclamo perpetuamente schiavo del lipidico Sergio Ruocco di Settimo Milanese, non soltanto per la delizia che vo palesando a' più, bensì per il nutrissimo florilegio di bellezze inarrivabili con cui mi dà scorta pei secoli futuri. **Tytilo: Pederasta a Pedali.** Qui si può apprezzare, in tutta la sua grazia vezzosa e malandrina, l'attòntito ma vacuo Maneschi Girmo, anni 36 di parrocchia dura + 21 d'esperienze nel ramo Systole, mentre volge il molle sguardo verso il fotografo. Egli – wiziato ma mollaccione – va sypërbo d'un fularino quadrettato che, pur al prezzo di compromettere irreversibilmente la fvnzionalità tiroidea, ostenta supponendolo distintivo d'eleganza, affatto ignaro che invece, oltre a sinonimo di palese cafonia, il fularino lo vada identificando, ancor più efficacemente del suo codice fiscale, quale incallito ed ostinato raddrizzatore di banane col culo. Coopero a definire il quadro dei suoi discutibili orizzonti estetici la tutina rosso fuoco che lo riveste da capo a piedi; ad essa va aggiungendosi il tocco raffinato del caschetto dorato frisatogli, dietro corrispondenze di somme comunque sproporzionate, dal «Salone *Macacchi Emo* | Hair-Style-Fashion-Diffusion | Riporti Anche dai Peli Pvbici». Ma eccoci infine al particolare più ragguardevole, del quale lo stucchevole nano va particolarmente fiero: un cono gigante al torroncino-cicoria-crema solare-ghiande ottenvto in gùderone per essersi qualificato tard'ultimo nella tenzone di Corsa col Cambio nel Cvlo presso il Nanodromo «L. Tony» di Mingo (PSC).



Un ringraziamento formale e un tantino distaccato è meritato da quel tal «Pierino» da Perugia che, per riscattarsi dall'atroce abitudine di firmarsi e farsi appellare con uno stucchevole diminutivo, m'invia questo catartico contributo alla sua redenzione. **Tytolo: Minimiliti van con Minitroje.** Ne' boscarecci ricetti della squallida periferia di Latina ecco che il caporale-nano Bomba Gino (47 anni, Bilancia ascendente Camion) ed il sergente-nano Botta Emo (52 anni, Capricorno ascendente Pignoramento) si dan madrigalesco convegno con due minitroje autoctone, tali Buccianti Mirca detta - guarda un po' te - «La nana» e Porcianti Marica, detta invece «La nana» per un'inspiegabile coincidenza astrale ed in ossequio al raffinato adagio «Donna nana, etc.». I due impavidi militi, più volte decorati colla Gran Croce d'Onore al Merito della BoNbeta Puzzolente e col dono d'un motorino da foche del circo da parte del Presidente della Repubblica per l'altissimo numero di merde pestate durante il servizio, cingono bravamente le due simpatiche signorine invitandole ad appartarsi nell'adiacente macchia boscareccia. Si noti l'espressione della trota di sinistra che, col tipico garbo predicato dal Castiglione, invita il deficiente a toglierle il braccio romanticamente appoggiato sulla spalla ed a parlarle quei due pompini arretrati da Febbraio.





- 144 -

**IL PADRE**

GARGILLI GORBO, NANO MANNESCO E VENDICATIVO. COLPIVA LE VECCHIE CON UNA FADDELLATA E TOI GLI RUBAVA IL COLLO DI VOLPE. FINI SOTTO AD UN'ASTENAVE DI UNA GASTRA.



- 145 -



**DI LAMIERINO**  
LACCATO BIANCOSSABBILI  
CON CUI LA TENA TRONCA I PNEUMATICI DELLE CARROZZELLE A PARAFLEGGICI E SIGA PROFONDAMENTE LE VETTURE.



AMANTE DELLA NATURA E DEGLI ANIMALI (SPECIE I MICI) IL NANO MALVAGIO FA LARGO USO DI RAUDI CON CUI STECCHISCE LE BESTIOLE; COME UN VERO EROE DEI ROMANZI CORTESI, POI, NE FA UN GRAZIOSO COPRICAPPO CON CUI ADORNA IL CAPO DELLE VECCHIE CHE NON RIESCE AD ARTOTARE.





## Nonna Gino



L'ANZIANA NONNA DEL GARGILLI È  
CELEBRE PER IL SUO PINIGONE, CON CUI  
SBRIGA NUMEROSI LAVORETTI DI CASA,  
TIPO BATTERE I TAPPETI, SPIANARE  
LE LASAGNE, SPACCARE LE NOCI.





## INDICE

Introduzione	p. 5
<i>Ermeneutica della Cartolina</i>	p. 5
Avvertenza	p. 19
Una miniseqa - € 5,50	p. 20
Leggiadria di Cafoni	p. 22
Morso nei coglioni	p. 24
«Eh sì, è proprio uno stronzolo»	p. 26
Testamento della Topa	p. 28
Nano assassino	p. 30
Idillio nel Gulag	p. 32
CoNpleanno	p. 34
Cafoni impantanati	p. 36
Nonna Grino	p. 38
Trappola per Nani	p. 40
Impasto della merda nella Sila	p. 42
«Scusa amore, ma questa era davvero fetente»	p. 44
«Senti un po' te: a me mi pare merda»	p. 46
«Se me la daresti io t'amassi»	p. 48
Terror a Viareggio	p. 50
«O provare cor una forchetina?»	p. 52
«T'ho detto di stare più indietro testadicazzo»	p. 54
«Ti sparo una seccerata d'amore»	p. 56
Lupone assassino	p. 58
Pubblicità: <i>Stay at your home</i>	p. 60
Trombamento del polpaccio	p. 62
Lecca il mio, amore, sa di totano	p. 64

«Se t'azzardi a sciuparmelo ti do una coltellata .....	p. 66
«Tocca, ne avevi mai vista una così appiccicosa?» .....	p. 68
«Sento che la tua anima vola come un gabbiano...» .....	p. 70
Fattura malygna .....	p. 72
Nani a reazione .....	p. 74
«Tasta un po' qui, amore, senti che romanticismo» .....	p. 76
Gargilli Gargiulo e il pantano assassino .....	p. 78
«Sentili com'è calda, pare piscio» .....	p. 80
Nano imbecille .....	p. 82
Lupone marino .....	p. 84
Bottiglione di veleno .....	p. 86
Lago assassino .....	p. 88
Infezione .....	p. 90
Shopping in centro .....	p. 92
Dingo nano vestito alla Bob Dylan .....	p. 94
Manifruito moderno .....	p. 96
«... Hnf... ecco... hmph... o guardiamo un po' se...» .....	p. 98
Pubblicità: <i>Bagni Speto</i> .....	p. 100
Bello eh? È un rarissimo lp dei Bi Giis (o Mendelssohn) .....	p. 102
CiaNbella assassina .....	p. 104
Conto alla rovescia .....	p. 106
Crudelissima gita, aspra dipartita .....	p. 108
Simpatia .....	p. 110
«O vediamo se a strappargli i peli del collo... » .....	p. 112
Giostra assassina .....	p. 114
«Cosa vedi adorato tesorino?» - «Un cazzo» .....	p. 116
Agguato .....	p. 118
Ultimo volo .....	p. 120
Nano in cattività .....	p. 122
«Non ti sto nemmeno prendendo per il culo... » .....	p. 124

Corteggiamento sul radiatore .....	p. 126
Calesse assassino .....	p. 128
Phorphora .....	p. 130
Mossa di corpo .....	p. 132
Pleibò odierno .....	p. 134
Tragedia sulle Cyme .....	p. 136
Desolazione atomica .....	p. 138
Pederasta a pedali .....	p. 140
Minimaliti van con minitroje .....	p. 142

# Appendice

La vera storia di Gargilli Gargiulo .....	p. 144
---	--------

La copertina, tutti i disegni ed i testi sono opera dell'Autore.  
Videocomposizione e impaginazione a cura di Valter Cardinalli.

Supplemento al mensile "Il Vernacoliere" n. 884 del Dicembre 2005

Direttore Mario Cardinalli - Mario Cardinalli Editore S.r.l.

Iscrizione Tribunale Livorno n. 164 del 21/07/1996

Redazione Scali del Cono G. Livorno

Tel. 0586 / 880226 - Fax 0586 / 883364

E-Mail: info@vernacoliere.com • www.vernacoliere.com

Stampa: Genesi, Città di Castello (PG)

Vieta ogni riproduzione e/o utilizzazione, anche parziale, di testi e disegni.  
Tutti i diritti riservati

- 157 -

Nonna Gino ed il suo favoloso Pingone, minimiliti che van con minitroje, il maligno nano Gargilli Gargiulo, frotte di pleiboi appena usciti dallo Sciabadoga con trote diplomate sciampiste: attraverso le più belle cartoline del mondo un'immersione nella sobria eleganza vagheggiata dal Winckelmann, un tombino spalancato sull'Acheronte.

